

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 30 GENNAIO 2025

Salerno, costituita la Consulta delle Costruzioni

L'organismo già al lavoro per confrontarsi sui provvedimenti di interesse del settore edile

PATTO PER IL TERRITORIO

Si chiama Consulta delle costruzioni, ed è composta da rappresentanti dell'Ance Aies Salerno, Cna, Casartigiani, ordini professionali (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, geologi, commercialisti), Camera amministrativa salernitana, organizzazioni sindacali e università. Un organismo, insomma, che abbraccia tutti i settori e che è già al lavoro, per confrontarsi sugli ultimi provvedimenti di interesse del settore edile, come la disciplina della patente a crediti, le norme tecniche di attuazione del Comune di Salerno, nonché sulle modifiche al Codice dei contratti pubblici. "Immaginiamo che questo percorso condiviso - evidenzia il presidente di Ance Aies Salerno, **Fabio Napoli** - possa contribuire in maniera determinante alla crescita del comparto. Facendo squadra, condividendo con tutti gli attori della complessa filiera delle costruzioni, è quanto mai opportuno in considerazione delle sfide che ci attendono".

Tutti uniti per centrare gli obiettivi comuni, a partire dal decreto correttivo al Codice appalti, necessario per accelerare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, soprattutto in relazione alla necessaria digitalizzazione dei passaggi. Anche perché nel testo ci sono misure di grande utilità come la revisione prezzi, il maggiore allineamento alla disciplina dei settori ordinari rispetto a quella dei settori speciali e gli interventi volti a favorire una più celere ed efficace esecuzione dei lavori. "C'è una norma — spiega Napoli - che presenta profili di criticità e che richiede un intervento immediato, pena potenziali ripercussioni negative anche sui lavori in corso ed è quella relativa al subappalto, ovvero la previsione secondo cui solo i subappaltatori possono utilizzare, in sede di qualificazione, i Certificati di esecuzione lavori relativi alle prestazioni eseguite. La norma sembra in contrasto con le regole europee e rappresenta un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto che, invece, dovrebbe costituire un'utile modalità di coinvolgimento di micro, piccole e medie

imprese nel mercato. E, anche per questo, immaginiamo che una filiera completa di tutte le componenti che ruotano intorno al nostro settore possano aiutare a crescere".

A detta di Napoli, poi, ci sono anche altri capitoli, relativi alla piena realizzazione del Pnrr, che necessitano di interventi correttivi, come quello che riguarda le norme sulla qualificazione in materia di subappalti e sul caro materiali. "Il finanziamento di un piano straordinario triennale, per circa 180 milioni di euro - puntualizza Napoli - è un segnale molto positivo, che può rappresentare il primo passo verso la necessaria adozione di un più ampio piano di rigenerazione urbana, consentendo la riqualificazione delle nostre aree". Altro argomento critico è il caro materiali. "La proroga per il 2025 - conclude Napoli - va estesa anche alle tre grandi opere Pnrr dimenticate dalla norma inserita nell'ultima Legge di bilancio. Attendiamo con fiducia anche questo passaggio di vitale importanza per il nostro settore".

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Fabio Napoli, presidente Ance Aies

I costruttori: codice appalti, norma sul subappalto da rivedere

Nasce, su iniziativa di Ance Aies Salerno, la Consulta delle costruzioni, che è già al lavoro per condividere programmi e attività per la crescita del settore. L'organismo comprende, oltre all'associazione dei costruttori salernitani, Cna, Casartigiani, Ordini professionali (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, geologi e commercialisti), Camera amministrativa salernitana, organizzazioni sindacali e Università di Salerno. Sul tavolo del confronto, un aggiornamento sugli ultimi provvedimenti di interesse del settore, come la disciplina della patente a crediti, le norme tecniche di attuazione licenziate dal Comune di Salerno, ma anche un primo giudizio a caldo sulle modifiche al Codice dei contratti pubblici apportate dal decreto correttivo a un mese dalla pubblicazione. «Immaginiamo che questo percorso condiviso - dice il presidente di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli - possa contribuire in maniera determinante alla crescita del comparto». Tra le ultime novità legislative, c'è il decreto correttivo al Codice degli appalti che «contiene molte misure di grande utilità», riconosce l'Ance, ma «c'è una norma - rileva Napoli - che presenta profili di criticità e che richiede un intervento immediato, pena potenziali ripercussioni negative anche sui lavori in corso ed è quella relativa al subappalto, ovvero la previsione secondo cui solo i subappaltatori possano utilizzare, in sede di qualificazione, i certificati di esecuzione lavori (Cel) relativi alle prestazioni eseguite». «La norma - sostiene - appare in contrasto con le regole europee e rappresenta un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto che, invece, dovrebbe costituire un'utile modalità di coinvolgimento di micro, piccole e medie imprese nel mercato». Quanto al Pnrr, per Ance Aies, ci sono alcuni capitoli che «necessitano di interventi correttivi», in particolare per quanto riguarda le norme sulla qualificazione in materia di subappalti e quelle sul caro materiali.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Su iniziativa dell'Ance Aies Salerno, già a lavoro per condividere programmi e attività per la crescita del settore

Nasce la "Consulta delle Costruzioni"

Prendono corpo i lavori della Consulta delle Costruzioni, organismo che comprende l'Ance Aies Salerno, la Cna, Casartigiani, gli Ordini Professionali (Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti industriali, Geologi, Commercialisti), la Camera Amministrativa Salernitana, le Organizzazioni Sindacali e l'Università degli Studi di Salerno. Sul tavolo del confronto un aggiornamento sugli ultimi provvedimenti di interesse del settore, come la disciplina della Patente a crediti, le Norme Tecniche di Attuazione licenziate dal Comune di Salerno, nonché un primo giudizio "a caldo" sulle modifiche al Codice dei contratti pubblici apportate dal Decreto Correttivo ad un mese dalla pubblicazione. "Immaginiamo che questo percorso condiviso - dice il presidente di Ance Salerno, Fabio Napoli - possa contribuire in maniera determinante alla crescita del comparto. Facendo squadra, condividendo con tutti gli attori della complessa filiera delle costruzioni, è quanto mai opportuno in considerazione delle sfide che ci attendono". L'impegno congiunto è reso ancor più necessario in virtù delle ultime novità legislative. Il 31 dicembre scorso, ad esempio, è stato approvato il decreto correttivo al Codice appalti, necessario per accelerare il raggiungimento degli obiettivi del Pnnr, soprattutto in relazione alla necessaria digitalizzazione dei passaggi. Il testo contiene molte misure di grande utilità come: la revisione prezzi, il maggiore allineamento alla disciplina dei settori ordinari rispetto a quella dei settori speciali e gli interventi volti a favorire una più celere ed efficace esecuzione dei lavori (Cct, varianti, anticipazione prezzi, ecc.).



Fabio Napoli

"Tuttavia - sottolinea il presidente Fabio Napoli - c'è una norma che presenta profili di criticità e che richiede un intervento immediato, pena potenziali ripercussioni negative anche sui lavori in corso ed è quella relativa al subappalto, ovvero la previsione secondo cui solo i subappaltatori possono utilizzare, in sede di qualificazione, i Certificati di Esecuzione Lavori (Cel) relativi alle prestazioni eseguite. La norma - dice Napoli - appare in contrasto con le regole europee e rappresenta un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto che, invece, dovrebbe costituire un'utile modalità di coinvolgimento di micro, piccole e medie imprese nel mercato. Ed anche per questo immaginiamo che una filiera completa di tutte le componenti che ruotano intorno al nostro settore possano aiutare a crescere".

Ma ci sono alcuni capitoli relativi alla piena realizzazione del Pnnr che necessitano di interventi correttivi, in particolare per quanto riguarda le norme sulla qualificazione in materia di subappalti e quelle sul caro materiali. "Il finanziamento di un piano straordinario triennale, per circa 180 milioni di euro, è un segnale molto positivo, che può rappresentare il primo passo verso la necessaria adozione di un più ampio piano di Rigenerazione Urbana, consentendo la riqualificazione delle nostre aree". Il secondo intervento correttivo riguarda le misure sul caro materiali: la proroga per il 2025 va estesa anche alle tre grandi opere Pnnr dimenticate dalla norma inserita nell'ultima Legge di bilancio. "Attendiamo - conclude Napoli - con fiducia anche questo passaggio di vitale importanza per il nostro settore".

L'agroalimentare è il motore delle esportazioni Distretti industriali del Mezzogiorno, le esportazioni in aumento dell'1,7%

Nei primi nove mesi del 2024 le esportazioni dei distretti del Mezzogiorno hanno raggiunto 7,3 miliardi di euro, segnando una crescita dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023 e superando la media nazionale (+0,6%). Questo risultato, sostenuto da un rimbalzo più marcato nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente +3,6% e +4%), evidenzia una capacità di adattamento significativa da parte del sistema produttivo del Sud Italia, nonostante il contesto economico internazionale caratterizzato da numerosi fattori di incertezza e debolezza della domanda. Questo, in sintesi, quanto emerge dall'analisi periodica del Research Department di Intesa Sanpaolo. "Ancora una volta, il Sud dimostra la capacità di emergere con le proprie eccellenze, pur in un quadro di differenziazione tra i vari distretti. Per consolidare le tendenze positive e affrontare le sfide future sarà fondamentale investire in innovazione, promozione internazionale e qualità dei prodotti, sfruttando il potenziale competitivo di questo territorio - commenta Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Il nostro impegno è sostenere le imprese nei loro piani di crescita e di investimento per migliorare la propria competitività su nuovi mercati e per governare i processi di transizione ambientale e digitale nel Mezzogiorno". A livello settoriale, l'agroalimentare continua a rappresentare il principale motore dell'export, registrando un incremento complessivo del 4,7%. Le eccellenze del territorio hanno brillato: l'olio e pasta del barese ha segnato un notevole +29,5%, i vini del Montepulciano d'Abruzzo hanno guadagnato un solido +20,7%, e l'ortofrutta di Catania si è distinta con un +15,4%. Anche il distretto del caffè e confetterie del napoletano ha evidenziato un progresso significativo (+9,7%), beneficiando di una crescente domanda proveniente dal mercato greco. I primi due distretti agroalimentari in termini di export a valori correnti chiudono in territorio leggermente positivo: le conserve di Nocera segnano un incremento del 2%, mentre l'alimentare napoletano cresce del 2,3%. Tuttavia, non sono mancate le criticità che indicano le sfide per diversi distretti: la mozzarella di bufala campana ha subito un lieve calo (-1%), mentre il distretto dell'alimentare di Avellino e dell'agricoltura della Sicilia sud-orientale hanno registrato una contrazione più marcata (rispettivamente pari a -5,2 e -4,5%). Nei settori manifatturieri tradizionali, come il sistema moda (-2,9%) e il sistema casa (-10,8%), le difficoltà restano marcate. L'abbigliamento napoletano ha chiuso con un calo del 5,4%, mentre i distretti calzaturieri del nord barese e del napoletano hanno registrato flessioni rispettivamente del 4,2% e del 6,5%. Nonostante ciò, alcuni distretti hanno mostrato segnali di vitalità. L'abbigliamento sud abruzzese (+39,4%) e la calzetteria del Salento (+16,1%) si sono distinti positivamente, dimostrando che strategie basate sulla diversificazione commerciale possono ancora creare valore. Al contrario, entrambi i distretti del sistema casa hanno subito contraccolpi significativi. Il mobilio abruzzese ha segnato una contrazione del 6,1%, mentre il mobile imbottito della Murgia ha riportato la flessione più marcata (-12,1%), entrambi penalizzati dalla debolezza della domanda internazionale di beni durevoli. Dal punto di vista geografico, l'espansione verso i mercati lontani ha svolto un ruolo chiave nel sostenere la crescita complessiva delle esportazioni (+6,4% verso i mercati maturi lontani e +7,3% verso i mercati emergenti lontani). I principali contributi positivi sono arrivati da Stati Uniti (+6,9%), Cina (+10,8%) e Arabia Saudita (+30%), dimostrando l'efficacia delle strategie di penetrazione in aree ad alto potenziale. Parallelamente, i mercati maturi vicini hanno mostrato una stagnazione (+0,7%), sebbene alcuni Paesi come la Francia (+7,6%) abbiano registrato progressi rilevanti. Sul fronte dei poli tecnologici, l'export ha evidenziato un quadro caratterizzato da luci e ombre. Se complessivamente si è registrata una crescita del 16,8%, è importante sottolineare che questa crescita è stata trainata esclusivamente dal polo farmaceutico di Napoli (+33,9%). Infatti, permangono segnali negativi da parte degli altri poli. In particolare, registrano contrazioni significative i due poli dell'ICT di Catania (-34,1%) e dell'Aquila (-9,6%) e i due poli aerospaziali della Campania e della Puglia (-8,5% e -8,1%). L'analisi dell'export dei distretti del Mezzogiorno rivela un quadro complesso, in cui la forza del settore agroalimentare.

Il fatto - L'incontro rappresenta un'occasione di riflessione sui temi cruciali

Questione Meridionale, Bobo Craxi sarà a Sapri

Il Partito Socialista Italiano del Golfo di Policastro organizza un importante incontro pubblico dal titolo "Italia spezzata: questione meridionale e visione europea. L'alternativa 'passa' dal Golfo di Policastro". L'evento si terrà venerdì 31 gennaio, a partire dalle ore 18:00, presso l'aula consiliare del Comune di Sapri. L'incontro rappresenta un'occasione di riflessione e dibattito sui temi cruciali della questione meridionale, delle sfide europee e delle possibili soluzioni politiche per il rilancio del Mezzogiorno, ricordando anche la figura di Bettino Craxi con le parole di Enzo Marai, segretario nazionale del Partito Socialista Italiano, che sottolineano con forza il valore del riconoscimento istituzionale espresso dal Presidente Mattarella verso la figura di Bettino Craxi, a 25 anni dalla sua scomparsa. Il richiamo al ruolo di Craxi nelle riforme, nella politica estera e nel dialogo sociale non solo celebra il passato, ma si traduce in un invito a

riflettere sul futuro. L'idea di "ricordare Craxi per costruire futuro" si inserisce in una visione di una sinistra moderna, europea e capace di dialogare con diverse realtà, una prospettiva che richiama alla necessità di innovare pur mantenendo radici storiche solide. Indirizzi di saluto: Antonio Gentile, Sindaco di Sapri. Introduce: Pasquale Sorrentino, Consigliere Nazionale PSI e Consigliere della Provincia di Salerno. Relatori: Bobo Craxi, della Direzione Nazionale del Partito Socialista Italiano; Enzo Marai, Segretario Nazionale del Partito Socialista Italiano. Modera: Gianfrancesco Caputo, Coordinatore PSI Golfo di Policastro. Nell'ambito della manifestazione sarà possibile vedere la mostra dedicata all'Avanti! Giornale del Partito Socialista Italiano, consistente in quattordici pannelli celebrativi dello storico giornale socialista che rimarranno in esposizione nell'aula consiliare durante i lavori del convegno.

Il fatto - Rappresenta un importante indicatore della trasparenza e del rispetto di alti standard di legalità ed etici nella gestione delle imprese

Marina d'Arechi ottiene 3 stelle Rating di Legalità Gallozzi: "Premiato il nostro impegno"



Agostino Gallozzi

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha assegnato a Marina d'Arechi il massimo punteggio di tre stelle del Rating di Legalità. Questo riconoscimento, istituito dall'art. 5-ter del

decreto-legge n. 1/2012 al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, rappresenta un importante indicatore della trasparenza e del rispetto di alti standard di legalità ed etici nella

gestione delle imprese.

Il rating di legalità viene riconosciuto attraverso l'attribuzione di un punteggio compreso tra un minimo di una e un massimo di tre stelle in base alla conformità a criteri specifici, tra

Affermazione di Marina d'Arechi a livello nazionale e internazionale

Il rating di legalità viene riconosciuto attraverso l'attribuzione di un punteggio

cui - ad esempio - la corretta gestione economico-finanziaria e l'adozione di politiche aziendali per la prevenzione della corruzione e un sistema interno di controllo della gestione. Marina d'Arechi è risultato essere l'unico marina in Italia ad aver ottenuto le tre stelle.

"Questo risultato premia il nostro impegno quotidiano" - ha dichiarato Agostino Gallozzi, Presidente

di Marina d'Arechi - "rivolto da sempre non solo a costruire un nuovo modello di portualità turistica improntato sempre di più alla qualità dell'accoglienza, ma anche a promuovere la trasparenza e la legalità come valori fondanti della nostra attività".

"Tale traguardo" - ha aggiunto Gallozzi - "rappresenta un ulteriore passo avanti nella crescita e nell'affermazione di Marina d'Arechi a livello nazionale e internazionale, anche nei mercati più esigenti e selettivi".

Situato nella cornice della Costiera Amalfitana, Marina d'Arechi gioca, infatti, un ruolo fondamentale nell'attrattività turistica del territorio, contribuendo a consolidare Salerno e la Campania come destinazioni di riferimento per il turismo nautico di alta qualità.

Il fatto - Riscontro più che positivo per la presenza di Vietri sul Mare all'edizione 2025 di FITUR

Mendozzi: «Vietri torna da Madrid con una accresciuta reputazione turistica internazionale»

Riscontro più che positivo per la presenza di Vietri sul Mare all'edizione 2025 di FITUR, la fiera internazionale del turismo che si è tenuta a Madrid dal 22 al 26 gennaio scorsi, confermando ancora una volta il proprio impegno nella promozione del territorio e nella valorizzazione delle sue risorse turistiche. L'idea di partecipare all'importante evento fieristico spagnolo con lo stand condiviso in partnership con il tour operator salernitano Travel Before ha consentito a Vietri sul Mare di presentare le sue meraviglie turistiche a un pubblico globale. L'obiettivo dell'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni De Simone, rap-

presentata a Madrid dal consigliere con delega al turismo Vittorio Mendozzi, è stato quello di rafforzare il proprio posizionamento nel panorama internazionale, attirando l'attenzione di operatori turistici, media e visitatori, e di consolidare i rapporti con realtà internazionali del settore che negli ultimi anni hanno consentito un costante incremento di interesse per Vietri e la Costiera Amalfitana.

«Essere presenti a FITUR è stato un passo fondamentale per far conoscere ancora di più la nostra bellissima cittadina a livello internazionale. La Costiera Amalfitana è una delle destinazioni più amate al mondo e Vietri sul Mare, con la sua tradizione

unica e la sua ospitalità, ha tutte le carte in regola per attrarre turisti da ogni parte del globo - ha affermato il consigliere con delega al turismo Vittorio Mendozzi - Dobbiamo anche tenere presente che per l'Italia il 2025 sarà l'anno del Giubileo e per la provincia di Salerno sarà l'anno dell'affermazione dell'aeroporto "Salerno Costa D'Amalfi". Ci sarà un flusso straordinario di persone nel nostro paese e non solo a Roma. Vietri Sul Mare beneficerà di questo entusiasmo e di questa attenzione del settore, il nostro obiettivo è farci trovare pronti».

La partecipazione a FITUR si inserisce in una strategia di promozione turistica più



ampia e che vede il Comune di Vietri sul Mare impegnato in una serie di eventi e iniziative, con l'obiettivo di attrarre sempre più visitatori e

consolidare la sua presenza come destinazione di alta qualità nel panorama turistico internazionale.

sara
TI ASSICURA

ENRICO
GIUDICE

Ryanair annuncia la rotta tra Charleroi e l'aeroporto Il Belgio ora è più vicino

IL CEO DELL'AZIENDA PUNTA L'INDICE CONTRO L'EUROPA «DEVE ATTUARE UNA RIFORMA E TAGLIARE LE TASSE»

LA MOBILITÀ, I VOLI

A confermare il collegamento diretto tra l'aeroporto di Charleroi e quello di Salerno è stata direttamente Ryanair in un incontro pubblico. Diventa così realtà la tratta verso il Belgio dallo scalo salernitano situato tra Bellizzi e Pontecagnano, che si va aggiungere a quelle che saranno attive dall'estate con uno sguardo decisamente più ampio sul fronte turistico ma anche sullo sviluppo e la crescita del secondo aeroporto della Campania gestito da Gesac. Ryanair ha infatti annunciato ieri quattro nuove rotte in Belgio per la stagione estiva dall'aeroporto di Bruxelles-Charleroi verso Roma Fiumicino, Salerno, Katowice e Nea Anchialos. A farlo è stato il ceo della compagnia low cost irlandese, Michael O'Leary, in una conferenza stampa, non risparmiando però alcune puntualizzazioni sulle difficoltà vissute dalla stessa compagnia in materia di tasse aeroportuali che crescono sempre di più: «Purtroppo anche quest'anno non cresceremo a Zaventem (il principale scalo belga) sempre perché l'aeroporto continua ad aumentare le sue tasse aeroportuali nonostante il traffico non sia tornato a livelli pre-Covid. È completamente ingiustificato - ha evidenziato - accogliamo però con grande favore il rapporto Draghi, che per la prima volta in circa un decennio ha focalizzato l'attenzione europea su come dobbiamo essere più competitivi. L'Ue deve attuare una riforma del traffico aereo e «tagliare o eliminare le tasse sull'aviazione». Parola di Michael O'Leary che ha poi evidenziato che per migliorare la vita dei cittadini «dobbiamo rendere quei paesi e Stati alla periferia dell'Europa, come Irlanda, Portogallo, Malta, Grecia, Polonia e i Paesi scandinavi più accessibili riducendo il costo dei viaggi aerei». Poi il ceo della low cost irlandese ha citato alcuni esempi di chi ha abolito le tasse per il settore, come «Svezia e Ungheria e tre regioni italiane hanno eliminato la tassa comunale e sono state premiate con una crescita molto forte come Friuli, Abruzzo e Calabria».

LA PROTESTA

«Bisogna smettere di penalizzare i cittadini europei con le tasse ambientali e queste cavolate che poi vengono riversate sui governi nazionali - ha detto O'Leary - non vogliamo in alcun modo sacrificare l'impegno green e quindi continueremo a investire 35 miliardi di dollari in nuovi aerei che abbasseranno le emissioni di carburante e di CO2 fino al 40% per posto e abbasseranno il rumore del 50% per posto». Il collegamento con Bruxelles si aggiunge dunque a tutti gli altri che partiranno per la summer 2025: Volotea introdurrà infatti un volo bisettimanale per Marsiglia dal 6 luglio, mentre sempre Ryanair avvierà la tratta per Vienna il 30 marzo. British Airways collegherà Salerno a Londra Gatwick dal 22 maggio con tre voli settimanali. Infine, occhi puntanti sugli scali inglesi con Jet2.com che attiverà i collegamenti settimanali da Birmingham e Manchester, operativi fino al 29 settembre.

br.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Marina d'Arechi il rating di legalità

IL RICONOSCIMENTO

Punteggio massimo nel rating di legalità per Marina d'Arechi. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm), in base alle valutazioni effettuate, ha deliberato di conferire a Marina d'Arechi il rating di legalità pari a tre stelle, massimo punteggio conseguibile. E, tra l'altro, il porto turistico è risultato essere l'unica marina in Italia ad aver ottenuto le tre stelle. Questo riconoscimento, istituito da un decreto-legge del 2012 per promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, rappresenta - ricordano da Marina d'Arechi - un importante indicatore della trasparenza e del rispetto di alti standard di legalità ed etici nella gestione delle imprese. Il rating di legalità viene riconosciuto attraverso l'attribuzione di un punteggio compreso tra un minimo di una e un massimo di tre stelle in base alla conformità a criteri specifici, tra cui, ad esempio, la corretta gestione economico-finanziaria e l'adozione di politiche aziendali per la prevenzione della corruzione e un sistema interno di controllo della gestione. «Questo risultato - evidenzia il presidente di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi - premia il nostro impegno quotidiano, rivolto da sempre non solo a costruire un nuovo modello di portualità turistica improntato sempre di più alla qualità dell'accoglienza, ma anche a promuovere la trasparenza e la legalità come valori fondanti della nostra attività». «Tale traguardo - aggiunge Gallozzi - rappresenta un ulteriore passo avanti nella crescita e nell'affermazione di Marina d'Arechi a livello nazionale e internazionale, anche nei mercati più esigenti e selettivi». «Situato nella cornice della Costiera amalfitana, Marina d'Arechi - viene sottolineato - gioca, infatti, un ruolo fondamentale nell'attrattività turistica del territorio, contribuendo a consolidare Salerno e la Campania come destinazioni di riferimento per il turismo nautico di alta qualità».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalità e controllo gestione Marina d'Arechi 'top rating'

L'Authority della concorrenza e del mercato "promuove" il porto turistico Il presidente Agostino Gallozzi: «Premiato il nostro impegno quotidiano»

Oltre ad essere un esempio virtuoso di gestione, adesso il porto "Marina d'Arechi" si può fregiare anche di un altro importante riconoscimento: essere un modello di legalità. Già perché lo scalo marittimo turistico posizionato nell'area orientale della città capoluogo, proprio tra la Costiera amalfitana e quella cilentana, che negli ultimi anni s'è ritagliato un posto d'onore nel gotha delle marine del Mediterraneo, è stato insignito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), del punteggio di 3 stelle del rating di legalità.

Un riconoscimento quest'ultimo istituito dall'articolo 5-ter del decreto-legge 1/2012 al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, che rappresenta un importante indicatore della trasparenza e del rispetto di alti standard di legalità ed etici nella gestione delle imprese.

E il "Marina d'Arechi", al termine delle verifiche dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha ottenuto il massimo dei voti, in quanto il rating di legalità viene riconosciuto attraverso l'attribuzione di un punteggio compreso tra un minimo di 1 e un massimo di 3 stelle in base alla conformità a criteri specifici, tra cui – ad esempio - la corretta gestione economico-finanziaria e l'adozione di politiche aziendali per la prevenzione della corruzione e un sistema interno di controllo della gestione.

E, anche in questo caso, il porto turistico del capoluogo è stato l'unica marina italiana ad aver ottenuto il massimo punteggio. Volendo fare un paragone con il mondo culinario, il "Marina d'Arechi", tra i porti turistici italiani, può essere considerato il masterchef della legalità. «Questo risultato premia il

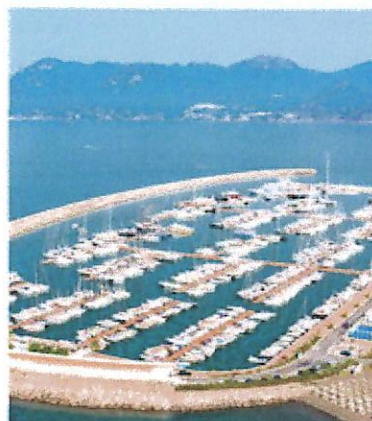
nostro impegno quotidiano - dice soddisfatto **Agostino Gallozzi**, presidente di Marina d'Arechi - rivolto da sempre non solo a costruire un nuovo modello di portualità turistica improntato sempre di più alla qualità dell'accoglienza, ma anche a promuovere la trasparenza e la legalità come valori fondanti della nostra attività».

«Tale traguardo - aggiunge Gallozzi - rappresenta un ulteriore passo avanti nella crescita e nell'affermazione di Marina d'Arechi a livello nazionale e internazionale, anche nei mercati più esigenti e selettivi».

Una crescita che negli ultimi anni è stata costante, tant'è che il "Marina d'Arechi" non solo è considerato uno degli approdi più sicuri e attrattivi, ma sta anche svolgendo un ruolo fondamentale nell'attrattività turistica del territorio, contribuendo a consolidare Salerno e la Campania come destinazioni di riferimento per il turismo nautico di alta qualità.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Agostino Gallozzi e a sinistra il porto "Marina d'Arechi"



La metro si ferma da sabato e lo stop durerà sette mesi «Ma è opera fondamentale»

Via ai lavori per il binario 8 che andrà dall'area universitaria al Costa d'Amalfi



Brigida Vicinanza

«È difficile fare la metropolitana lavorando per aria, bisognerà farlo per forza sul fascio dei binari». Parola di governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca che con il sorriso e per non destare ulteriore preoccupazione e allarme in merito ai disagi che potranno vivere i pendolari a causa dello stop alla metro (e non solo) ha risposto ieri mattina proprio in merito agli importanti lavori che stanno per cominciare. Quasi sette mesi a partire da sabato, data in cui la metropolitana leggera sulla tratta Salerno-Arechi e alcuni treni si fermeranno per permettere i lavori che vedranno la creazione di un nuovo binario dedicato proprio alla metro che porterà da un lato fino a Lancusi (zona università) e dall'altro - in seguito - fino all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Anche l'ultimo weekend di Luci d'Artista (1 e 2 febbraio) vedrà dunque l'assenza del servizio che era stato molto utilizzato dai turisti ma anche dagli stessi salernitani. «È un intervento importantissimo, a quel punto si potrà arrivare ovunque senza scendere da un treno

- ha continuato l'ex sindaco - ma l'intervento prevede anche il collegamento diretto tra la città e l'università nella Valle dell'Irno e un tunnel che si realizza dalla stazione ferroviaria alla cittadella giudiziaria».

L'INTERVENTO

Per realizzare il progetto (da 11 milioni di euro) di prolungamento, bisognerà dunque adeguare la tratta e il binario dedicato, eliminando anche un semaforo nei pressi della fermata di Torrione che diminuirà i tempi di percorrenza. Dopo i binari 7Nord e 7Sud già presenti, ci sarà anche il "numero" del binario dedicato e viaggerà verso Baronissi consentendo un collegamento diretto con la sede universitaria di Lancusi e poi verso Arechi dove partiranno poi le operazioni per il prolungamento verso lo scalo aeroportuale che si andranno ad intersecare ai lavori già cominciati in zona Asi. Inoltre, proprio il sottopasso della stazione centrale (ovvero il corridoio che porta ai binari) dovrà per forza di cose essere allungato per la creazione di nuove scale che porteranno alla pensilina del "Binario 8". Sarà dunque «un periodo complicato ma indispensabile»: a sottolinearlo è stato il primo cittadino di Salerno, Vincenzo Napoli, a margine di un incontro ieri mattina: «Dobbiamo realizzare un binario dedicato alla linea metropolitana; dunque, il numero 8 che sarà interamente realizzato ex novo e coperto, al quale si potrà accedere attraverso il tunnel dalla stazione centrale o dall'altro lato. Si dovrà bloccare necessariamente la metropolitana per 7 mesi e mitigheremo al massimo il disagio che comporterà. L'intervento però è importante e fondamentale».

LE TRATTE SOSPENSE

Intanto i lavori dovranno - per forza di cose - fermare anche i treni sulla tratta Salerno-Mercato San Severino-Nocera Inferiore con servizi di bus sostitutivi che verranno annunciati nelle prossime ore. Vedranno uno stop anche i treni Nocera Inferiore-Buccino ed Eboli-Nocera Inferiore, Buccino-Battipaglia, Battipaglia-Eboli e Nocera Inferiore-Salerno. Per sopperire alla mancanza della metro scenderanno su strada alcuni bus sostitutivi che percorreranno le strade della città con varie fermate laddove già esistenti per il servizio ordinario e quotidiano di Busitalia. Servizio sostitutivo garantito da Rfi che a sua volta ha subappaltato il servizio a Trenitalia che lo farà effettuare proprio alla ditta che già opera in città. Intanto nella serata di ieri sono arrivate anche le comunicazioni ufficiali da parte del Comune e da Rfi sullo stop con l'annuncio dell'introduzione dei servizi bus sostitutivi. La tratta e le fermate fino all'Arechi saranno quelle dalla stazione centrale (dove già esiste la fermata bus, di fianco alla sede dell'Inps) passando per lungomare Marconi (piscina Vitale), lungomare Colombo, Mercatello via Leucosia (civico 71), via Generale Clark (Camera di commercio), piazzale Bottiglieri (Arechi). Al ritorno il percorso partirà dall'ospedale di via San Leonardo, proseguirà in via Parmenide dove si fermerà all'altezza rotatoria parco Arbostella, poi in piazza Monsignor Grasso, piazza Caduti Civili di Brescia, piazza Gian Camillo Gloriosi, Forte La Carnale e fino alla stazione centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Realizzazione di marciapiede a servizio del binario 8; prolungamento del sottopasso di stazione fino al marciapiede

Stop alla metro, lavori partono sabato ma ancora da decidere piano per bus

di Erika Noschese

Inizieranno il prossimo 1° febbraio i lavori sulla metropolitana di Salerno ma, ad oggi, l'amministrazione comunale di Salerno non sembra avere ancora le idee chiare sulle azioni da mettere in campo per ridurre i disagi. Il sindaco, infatti, nella giornata di ieri ha annunciato che presto ci sarà un incontro con Busitalia ma al momento non è possibile fornire ulteriori dettagli, banalmente perché nulla è stato deciso. I lavori, ad opera della Rete Ferroviaria Italiana, riguarderanno, come detto, la metropolitana di Salerno. Ci saranno inevitabili disagi per i pendolari ma è necessaria la sospensione delle corse per eseguire alcuni fondamentali interventi che riguarderanno: la realizzazione di un marciapiede a servizio del binario 8; il prolungamento del sottopasso di stazione fino al raggiungimento del nuovo marciapiede e attività propedeutiche alla realizzazione del nuovo ascensore; l'installazione degli impianti per l'informazione al pubblico sul nuovo marciapiede, oltre a lavori di manutenzione straordinaria nell'impianto salernitano. Complessivamente saranno impiegate circa 100 persone, tra dipendenti di RFI e ditte appaltatrici, per un investimento economico di circa 11 milioni di euro. I lavori rientrano nel piano di interventi che RFI sta eseguendo nelle stazioni della Campania per la loro riqualificazione e per migliorare gli standard qualitativi del servizio e di accessibilità. Per consentire la piena operatività dei cantieri, in accordo con Regione Campania e Comune di



La metropolitana

Salerno, la circolazione ferroviaria sarà sospesa sulle linee Salerno - Arechi e Salerno - Mercato San Severino - Nocera Inferiore. In particolare: tutti i treni metropolitani della

S.G.M. - Battipaglia sono cancellati. Previsto servizio con bus. Per sopprimere alla mancanza delle corse della metro, dunque saranno attivati servizi con bus nelle località interessate dall'interruzione grazie a una proficua intesa tra RFI, Regione Campania, Comune di Salerno e Busitalia Campania. I posti disponibili sui bus in circolazione, che aumenteranno i loro tempi di percorrenza in relazione anche al traffico stradale, possono essere inferiori rispetto al normale servizio offerto. «Sarà un intervento importantissimo. A quel punto si potrà arrivare dall'aeroporto di Salerno, a Milano ad esempio, senza scendere da un treno. Ma l'intervento prevede anche altro. Come il collegamento diretto tra la città di Salerno e l'Università, prevede anche un tunnel che si realizza dalla stazione ferroviaria alla Cittadella giudiziaria», ha dichiarato il presidente della Regione Campania, a propo-

C'è stato un primo incontro con Busitalia ma nessuna vera novità per ora

relazione Salerno - Arechi e i treni del Regionale della relazione Salerno - Mercato San Severino - Nocera Inferiore sono cancellati. Predisposto servizio con bus; i treni 21181 Nocera Inferiore - Buccino S.G.M., 21190 Eboli - Nocera Inferiore, 21123 Battipaglia - Eboli e 21130 Buccino

Per le linee Salerno - Arechi e Salerno - Mercato San Severino - Nocera Inferiore

sito degli interventi in programma. Il Comune, come detto, con l'assessore alla viabilità Rocco Galdi è al lavoro per «verificare la possibilità di mitigare al massimo il disagio che la chiusura della metropolitana comporterà». Il primo cittadino ha sottolineato che «saranno 7 mesi un po' complicati, ma è indispensabile perché noi dobbiamo realizzare il binario dedicato. Il progetto prevede la realizzazione del binario numero 8, che sarà interamente realizzato ex novo e coperto, al quale si potrà accedere con un tunnel dalla stazione centrale - ha aggiunto il primo cittadino - Si dovrà bloccare necessariamente la metropolitana per 7 mesi altrimenti non si può realizzare l'opera. E stiamo lavorando insieme a Busitalia, con l'assessore Galdi, per verificare la possibilità di mitigare al massimo il disagio che la chiusura della metropolitana comporterà. Naturalmente saranno 7 mesi un po' complicati, ma è indispensabile perché poi potremo vedere questa metropolitana che condurrà i miei concittadini, senza transbordi tra treni, fino a Baronissi, all'Università di Fisciano». A pochi giorni dall'inizio degli interventi, come detto, è tutto ancora work in progress ma Napoli sottolinea che «non si può fare altrimenti. Soffriamo sette mesi ma poi staremo meglio. Stiamo lavorando».

L'incontro alle ore 10

Oggi aprirà il cantiere per il nuovo Ruggi

Oggi, 30 gennaio, sarà aperto il cantiere del nuovo ospedale di Salerno. In occasione del via ai lavori, il progetto e il cronoprogramma saranno illustrati alle ore 10, nella sala "Scozia" dell'ospedale "Ruggi d'Aragona". Interverranno il direttore generale Vincenzo D'Amato, il progettista Alessandro Artuso, il direttore dei lavori Giorgio Finotti. Concluderà il Presidente Vincenzo De Luca. A seguire è previsto il sopralluogo nell'area del cantiere (via Fondo Oliva - Traversa di via San Leonardo).

Controlli in città

Sacchi neri, ancora sanzioni

Salerno Pulita e la Polizia municipale di Salerno stanno proseguendo i controlli sui sacchi neri conferiti in varie parti della città e non ritirati nei giorni scorsi, appositamente per risalire a chi ha effettuato il conferimento errato. Attraverso l'ispezione nelle buste, è stato infatti possibile risalire a molti degli autori dei conferimenti errati che sono stati sanzionati. Si ricorda infatti che è vietato l'uso di sacchi neri per conferire il materiale non differenziabile e che vanno utilizzati i sacchi trasparenti in maniera tale da rendere visibile il contenuto interno (tranne per la carta che va conferita con la carta). «Faremo controlli anche presso i mercati rionali e i supermercati - ha anticipato Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita - chiediamo più rigore nel rispetto delle regole della raccolta differenziata, per difendere gli ottimi risultati che ci hanno consentito di diventare il capoluogo più virtuoso della Campania».

Il fatto - Durante la festa, verranno conferiti encomi ed elogi agli agenti che si sono distinti

Oggi il teatro Augusteo ospita la celebrazione della Polizia Municipale

Oggi, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, il Teatro Augusteo di Salerno ospiterà la celebrazione della Polizia Municipale in onore di San Sebastiano, patrono del Corpo. L'evento rappresenta un momento di riconoscimento del lavoro svolto dalla Polizia Municipale a servizio della comunità. Alla cerimonia prenderanno parte il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, Claudio Tringali Assessore alla Sicurezza, Trasparenza, Polizia Locale e Protezione Civile, il Comandante della Polizia Municipale Rosario Battipaglia, insieme a numerose autorità civili, militari e religiose della città di Salerno e della sua provincia. Durante

la festa, verranno conferiti encomi ed elogi agli agenti della Polizia Municipale che si sono particolarmente distinti per dedizione, professionalità e senso del dovere nel corso dell'anno. Un tributo importante per riconoscere il loro impegno quotidiano nella tutela della sicurezza urbana, del rispetto delle regole e della qualità della vita cittadina. Saranno consegnati anche riconoscimenti ai protagonisti della campagna "Non fare lo sborzo". La cerimonia sarà arricchita dalla partecipazione musicale dell'Orchestra a plettro del Conservatorio G. Martucci di Salerno, con le voci soliste di Cristina Mazzaecaro e Michele Ricciardi.

Il "Silenzio" sarà eseguito dalla tromba di Giulia Autuori. Insieme contribuiranno a rendere l'evento ancora più speciale, regalando un'atmosfera di solennità e partecipazione. La celebrazione di San Sebastiano non è solo un'occasione per celebrare il patrono del Corpo, ma anche un momento di riflessione e di bilancio sull'importanza del lavoro svolto in sinergia tra istituzioni e cittadini, per il bene della collettività e il progresso della città. Nell'atrio del Teatro Augusteo ed in Piazza Amendola saranno esposti cimeli e mezzi d'epoca della Polizia Municipale di Salerno.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

“Terna” punta sul Mediterraneo

Nasce a Tunisi l’Innovation Zone. Il progetto del cavo sottomarino verso l’Africa

SVILUPPO

È stato inaugurato ieri a Tunisi il nuovo Terna Innovation Zone, il primo hub di innovazione in Africa gestito dal gruppo italiano, che rafforza il partenariato strategico tra Italia e Tunisia. Il Terna Innovation Zone, progetto di responsabilità sociale di impresa, promuoverà l’innovazione tecnologica e favorirà lo sviluppo delle competenze nel settore energetico tunisino, rafforzando ulteriormente i legami tra i due Paesi e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del Piano Mattei per l’Africa.

L’iniziativa è stata illustrata a Tunisi da **Giuseppina Di Foggia**, Amministratore De-legato e Direttore Generale di Terna, alla presenza di **Faycel Tarifa**, Presidente e Direttore Generale di STEG, Société Tunisienne de l’Électricité et du Gaz, e di **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica. Tra le numerose Autorità presenti anche **Mohamed Ali Nafti**, Ministro degli Affari esteri, della Migrazione e dei Tunisini all’estero della Repubblica Tunisina, **Wael Chouchane**, Segretario di Stato per la Transizione Energetica della Repubblica Tunisina,

Fabrizio Saggio, Coordinatore della Cabina di Regia del Piano Mattei e Consigliere Diplomatico del Primo Ministro italiano, e **Alessandro Prunas**, Ambasciatore d’Italia a Tunisi.

«Con il Terna Innovation Zone in Tunisia confermiamo il nostro impegno per una transizione energetica giusta e inclusiva che valorizzi le eccellenze locali, contribuisca alla crescita dell’ecosistema dell’innovazione tunisino e crei nuove opportunità per startup, professionisti e giovani talenti del

settore energetico - ha commentato **Giuseppina Di Foggia**, Ad e Direttore Generale di Terna - Questo progetto interpreta i valori della responsabilità sociale d’impresa, coniugando innovazione, formazione, condivisione di conoscenze e cooperazione internazionale, per costruire un futuro energetico sostenibile insieme ai nostri partner tunisini. Il Terna Innovation Zone non sarà solo un luogo fisico, condiviso con l’Istituto Italiano di Cultura di Tunisi e con la Camera Tuniso-Italiana di Commercio ed Industria, ma anche un simbolo del nostro impegno a valorizzare il talento e alimentare il progresso tecnologico.

L’iniziativa è legata al progetto Elmed, la prima interconnessione elettrica in corrente continua tra Europa e Africa, che prevede la realizzazione di un cavo sottomarino di circa 200 km tra l’Italia e la Tunisia. L’infrastruttura verrà realizzata da Terna e STEG. Un altro grande progetto dopo il “Tyrrhenian Link”, l’elettrodotto che, dalle coste salernitane, raggiungerà la Sicilia e la Sardegna.

riproduzione riservata



L’Ad di Terna Giuseppina Di Foggia con Faycel Tarifa

Sicurezza: altri raid e telecamere

Ancora sos negozi, furto in azienda. Accordo con i carabinieri per i filmati

EBOLI

Sicurezza, commercianti in allerta e nuove iniziative. Negli ultimi giorni, la situazione a Eboli è diventata motivo di preoccupazione per residenti e operatori economici. Martedì sera, un bar di viale Amendola ha richiesto l'intervento dei carabinieri a causa di un uomo «visibilmente alticcio» che chiedeva «insistentemente soldi». Non si tratta di un episodio isolato: pare che lo stesso individuo stia creando disagi da giorni, alimentando un clima d'insicurezza.

Inoltre, un furto avvenuto in un'azienda di via Cornito ha causato danni ingenti, ancora da quantificare. Il presidente della commissione Bilancio, **Adolfo Lavorgna**, ha segnalato alle autorità e al comandante della polizia municipale, **Daniele De Sanctis**,

alcune zone particolarmente esposte a fenomeni criminosi. In particolare, via Fontanelle, via Lampione e via Grataglie sarebbero «sottoposte a un vero e proprio assalto da parte di malviventi». Lavorgna ha proposto «pattugliamenti random nelle ore serali, ritenendo che una maggiore presenza delle forze dell'ordine potrebbe fungere da deterrente per i malintenzionati».

Arrivano però anche segnali positivi. Ieri mattina, il sindaco **Mario Conte** e il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello **Filippo Melchiorre**, hanno firmato un protocollo per l'installazione di un impianto di videosorveglianza presso la Compagnia di Eboli. L'accordo consentirà

ai carabinieri di accedere più rapidamente ai dati delle telecamere, migliorando la prevenzione dei reati. L'assessore alla Sicurezza,

Antonio Corsetto, ha precisato che, con l'aggiunta delle nuove apparecchiature, il numero totale di telecamere salirà a 21, ognuna dotata di due o tre dispositivi. Inoltre, grazie all'intelligenza artificiale, sarà possibile riconoscere colori e modelli di veicoli, facilitando le indagini. A queste si aggiungono sette telecamere installate sulle strade provinciali e finanziate dalla Provincia per monitorare il traffico e prevenire atti vandalici.

Le nuove misure rappresentano un passo avanti per la sicurezza di cittadini e commercianti. La collaborazione tra Comune e forze dell'ordine appare destinata a rafforzarsi, con interventi sempre più tempestivi. I cittadini attendono che queste iniziative portino a una concreta riduzione dei reati e a un maggiore senso di sicurezza nella loro città, tanto messa alla prova.

Antonio Elia

riproduzione riservata

Furti in periferia: «Noi, barricati in casa»

L'allarme lanciato dai residenti nelle zone di Fiano, San Mauro e Fosso Imperatore: assaltate abitazioni e depositi

NOCERA INFERIORE » SOS SICUREZZA

nocera inferiore

Periferie al buio e insicure, cresce l'agitazione tra i residenti nelle zone di Fiano, San Mauro e Fosso Imperatore a Nocera Inferiore. Dall'inizio dell'anno continuano a ripetersi raid di malviventi nei confronti di cittadini che sono costretti a barricarsi in casa per evitare furti. L'allarme arriva dai residenti della zona rurale, alcuni dei quali hanno dato vita a delle chat su WhatsApp per tenere al massimo l'attenzione in caso di movimenti e presenze sospette.

«Non si riesce a dormire serenamente, anzi, non si vive serenamente. Infatti, rischiamo di trovarci malintenzionati in casa non solo in orari notturni», riferisce uno dei residenti a Fiano.

La chat è in continuo aggiornamento. Nel solo mese di gennaio, tra Fiano, San Mauro e Fosso Imperatore, sono stati rilevati tre tentativi di effrazione, in due casi c'erano anche delle persone in casa. Spesso vengono saccheggiate non solo le case, ma anche i numerosi depositi presenti nelle zone di campagna e in quelle industriali. Una recrudescenza a cui non sembra possibile mettere un freno.

Il sospetto è che i ladri si servano anche delle piazzole di sosta dell'A30. Le recinzioni, infatti, sono spesso trovate tagliate. I residenti hanno più volte provveduto a riparare i buchi nelle reti, ma occorreva un ripristino radicale.

Lo scorso novembre, anche grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, i residenti riuscirono ad ottenere il ripristino delle griglie. Tuttavia, dopo pochi giorni dalla loro installazione furono nuovamente tagliate. Una situazione, dunque, di grande precarietà. «Chiediamo che non si abbassi la guardia sulle periferie, che sono maggiormente esposte a tentativi di intrusione», afferma un altro componente della chat di sorveglianza.

In passato, si è dato vita a delle ronde per presidiare il territorio.

Una soluzione che non è stata sempre ottimale, quindi, ora il monitoraggio è da remoto. Ma è un po' tutto il territorio cittadino ad essere preso di mira dai furfanti. Appena due settimane fa il furto al museo diocesano San Prisco. Qualche giorno prima, invece, i "topi d'appartamento" avevano provato ad intrufolarsi in un'abitazione di Casolla. Ignari della presenza dei proprietari, avevano cercato di entrare dalla finestra al primo piano utilizzando il tettuccio di un'auto parcheggiata nei pressi del balcone dell'abitazione. Fortunatamente i proprietari riuscirono a metterli in fuga. Tutti questi episodi sono stati segnalati alle forze dell'ordine. Carabinieri e polizia di Stato fanno sentire la loro presenza sul territorio; eppure, la sensazione di insicurezza cresce tra i cittadini, perché non sembra esserci nascondiglio o cassaforte che tenga dinanzi alla furia di questi malintenzionati.

Lo scorso anno i residenti di Fiano, Fosso Imperatore e San Mauro diedero vita ad una sottoscrizione per chiedere una maggiore presenza di forze dell'ordine. Un appello corredato da centinaia di firme di persone esasperate e costrette a «vivere di paura: questi fuorilegge agiscono indisturbati a qualsiasi ora del giorno, incuranti della presenza di persone negli appartamenti, né tantomeno degli impianti di videosorveglianza che più volte li hanno immortalati durante le azioni criminose».

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Un posto di blocco dei carabinieri

Il fatto - Gabriele Raimondo sarebbe morto a causa di un malfunzionamento o per errore umano. Lutto cittadino a Roccapiemonte

SCHIACCIATO DA UN MACCHINARIO, "ESCLUSO IL MALORE"

Nocera/Roccapiemonte. L'autopsia esclude il malore. E' quanto emerso dall'esame irripetibile sul corpo del 33enne Gabriele Raimondo, il manutentore di 33 anni originario di Nocera Inferiore ma residente a Roccapiemonte deceduto in un tragico incidente sul lavoro lo scorso 22 gennaio all'Euro-poligrafico di Santa Sabina, nel Perugino. Confermato quindi lo schiacciamento. Novanta giorni per l'esito complessivo sulle cause del decesso del giovane tecnico. Quindi l'autopsia, eseguita ieri dal medico Sergio Scalise Pantuso nominato dalla procura perugina guidata da Raffaele Cantone, ha confermato come la morte sia avvenuta dallo schiacciamento della pressa escludendo malori. Nel prosieguo delle indagini dunque deve essere valutato se possa essersi trattato di un errore umano o di un malfunzionamento. Due manager e un rappresentante dell'opificio risultano indagati per questa morte. Saranno celebrati questa mattina, alle ore 11, presso il Santuario di Mater-

domini a Nocera Superiore, i funerali del giovane. La salma è giunta ieri alle dall'ospedale di Perugia dove è stata eseguita l'autopsia. Il sindaco di Roccapiemonte Carmine Pagano, cogliendo il dispiacere e l'emozione di tutta la popolazione per questa improvvisa e drammatica morte sul lavoro, ha proclamato il lutto cittadino per la giornata di oggi. Sono pertanto sospese tutte le manifestazioni pubbliche in programma, le bandiere degli edifici pubblici saranno esposte a mezz'asta. Successivamente, dopo il rito funebre, il corpo del giovane (che lascia moglie e figlia) sarà tumulato presso il camposanto rochese. Da Perugia intanto l'inchiesta va avanti, nell'attesa dei risultati della autopsia (entro fine aprile) si riparte dal luogo dell'incidente: stava controllando alcune componenti quando il macchinario, una grande fustellatrice, si era attivato e lo ha schiacciato. Gravi le ferite alla testa, inutili i soccorsi giunti prontamente sul posto - allertati da alcuni colleghi di lavoro - unita-



mente agli agenti della Polizia di Stato della Questura di Perugia, i tecnici dell'Asl e i vigili del fuoco. Solo dopo l'esito dell'autopsia la Procura perugina valuterà eventuali responsabilità sul decesso del tecnico manutentore.

Scafati - La Curatela Fallimentare ottiene dal Tribunale di revocare la proprietà di alcuni capannoni acquistati da industriali e commercianti

Scafati sviluppo, danni per gli imprenditori

“S'infiamma il dibattito politico sulle responsabilità del clamoroso caso

Scafati. Si profila un danno milionario per la vicenda della ex "Scafati Sviluppo" dopo che il Tribunale di Nocera Inferiore ha accolto la richiesta della Curatela Fallimentare di acquisire gli immobili pagati da alcuni imprenditori i quali per riottenersi dovranno partecipare a un'asta giudiziaria. E si infiamma anche il dibattito politico sul caso. "Il sindaco purtroppo ha la memoria corta. A suo tempo avvertimmo della pericolosità di fare gli atti di compravendita nelle condizioni in cui si trovava la società purtroppo oggi a pagarne le conseguenze sono solo i poveri imprenditori che hanno fatto affidamento sulla di una società pubblica", dice Mario Santocchio coordinatore di Fdi. Il co-

ordinatore cittadino del partito della Meloni chiede i chiarimenti all'amministrazione comunale, che ad inizio 2024 ha chiesto anche una consulenza di Daniele Meriani, al fine di provare a difendere gli investimenti dei privati. Al tempo stesso l'attuale primo cittadino punta il dito sulla gestione dell'amministrazione che l'ha preceduto, proprio a trazione Fratelli D'Italia. "Quelli che parlano oggi sono gli stessi che ieri amministravano; sono gli stessi che pur conoscendo il valore di quell'area non si sono mai opposti al fallimento e al deprezzamento con il conseguente acquisto di alcuni immobili all'interno della ex Copmes a prezzi stracciati da parte di imprenditori e il fitto di quegli

spazi attraverso società del Comune come l'Acse a prezzi esorbitanti", la replica del primo cittadino. La vicenda prende sostanza circa una decina di anni fa, quando la Stu arrivò a fallimento, entrando in un iter amministrativo che si è arricchito di nuovi importanti aspetti. I privati, che nel frattempo negli anni hanno anche insediato attività all'interno di diversi capannoni, dovranno spendere nuove cifre nelle conseguenti aste per evitare di assistere alla chiusura dei rispettivi progetti imprenditoriali. E sono pronti alla battaglia perché, dicono, oltre al danno non possono subire anche la beffa. La società era stata creata per riqualificare l'area industriale di via Catalano. Il buco nei bilanci si aggravava intorno ai 200mila euro. E cinque furono le istanze presentate dai creditori: una da parte di un ex revisore dei conti della società e altre quattro da parte di promissari acquirenti del lotto A. La società si era opposta alla sentenza, presentando ricorso al tribunale. Poi anche la



Scafati sviluppo

Corte d'Appello aveva confermato fallimento. In seguito, Mario Fucito fu nominato giudice delegato, mentre gli avvocati Bruno Meoli e Giovanni Faggiano i curatori fallimentari della Scafati Sviluppo.

Quando si insediò la triade commissariale al Comune, a seguito dello scioglimento per camorra, conferirono incarico al commercialista Vincenzo Cucco per il nuovo Cda, che rinunciò poco dopo.

Nocera Inferiore. Nocerino identificato come fornitore di cocaina e marijuana: a giudizio a poco più di un mese dall'arresto

SPACCIO, ALLA SBARRA IL PUSHED DELLA MOVIDA

Nocera Inferiore. A giudizio immediato giovane nocerino, finito sotto accusa per plurimi episodi di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, con droga di tipo marijuana e cocaina. Sarebbe il fornitore della movida nocerina. Poco più di un mese fa L.S. era stato arrestato e poi trasferito fuori provincia. Il giovane è finito in un'indagine ricostruita attraverso diversi episodi di cessione e una continua attività di smercio documentata dalle ricostruzioni della Polizia di Stato del commissariato nocerino e il coordinamento della Procura di Nocera Inferiore.

Il giovane risponde di detenzione e conservazione di 40 grammi di marijuana custodita in una scatola nera e suddivisa in buste trasparenti, nella sua abi-

tazione, e di 50 grammi e mezzo di cocaina, con perquisizione e accertamento effettuati a dicembre scorso. Ancora, risponde di cessioni svolte per alcune dosi di marijuana a più clienti, accertate e ricostruite dalle forze dell'ordine, con una specifica cessione-contratto nei confronti di un cliente che gli pagava, per l'erba ricevuta, un corrispettivo di cinquanta euro a settimana e altre quattro singole cessioni di cocaina ad altrettanti acquirenti consumatori. Da queste basi il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Nocera Inferiore aveva emesso l'ordinanza di divieto di dimora nella provincia di Salerno e a distanza di poco più di un mese da quelle prescrizioni c'è il giudizio immediato ottenuto dalla procura nocerina.



Scambio economico e culturale sull'asse Cetara-Algeria: c'è l'intesa

Nemours, oggi Ghazaouet, è una delle tante città dell'Algeria che si affacciano sul Mediterraneo. E per anni fu meta di un flusso migratorio che dall'Italia andava verso il Nord Africa. Precisamente da Cetara, da cui, alla fine degli anni Venti, furono circa 600 i pescatori che si trasferirono lungo quel tratto di costa per trovare sostentamento attraverso la pesca. Un legame, quello con l'Algeria, mai interrotto. Anzi, è destinato a trovare nuova linfa grazie a un accordo che il borgo marinaro si appresta a sottoscrivere con l'Algeria. Ad annunciarlo è stato il ministro degli interni algerino, Brahim Merad, che ieri a Cetara ha ricevuto le chiavi della città dal sindaco Fortunato Della Monica. Una cerimonia fortemente voluta dai cetaresi in segno di profonda gratitudine per i forti legami che hanno unito i due popoli. «Qui ho conosciuto persone che amano l'Algeria più degli algerini stessi - ha detto il ministro Merad - Sono felice di aver scoperto questa città e le relazioni storiche ed economiche intrattenute con il mio Paese. Presto avvieremo tutte le procedure per dar vita a un gemellaggio che servirà a implementare la cooperazione e consolidare i legami di amicizia e collaborazione». La cerimonia si è svolta presso la sala Benincasa alla presenza di autorità civili e militari tra cui il prefetto di Salerno, Francesco Esposito. A fare da cornice un nutrito gruppo di bambini dell'istituto comprensivo con tanto di bandierine dei due paesi. «Signor ministro, consideri Cetara la sua seconda casa, la sua seconda famiglia. E lo è anche per tutti gli algerini - ha detto il primo cittadino di Cetara - l'intento è di trasferire in Algeria il nostro know-how e promuovere progetti di formazione. Uno scambio culturale ed economico a cui teniamo particolarmente e che sigleremo a breve». Quello tra Cetara e l'Algeria fu un legame forte e lo testimonia un collegamento diretto con il vapore Mauritania che partiva dal molo di Cetara diretto ad Algeri. Gli algerini offrirono le moschee per il culto cristiano dei cetaresi ai quali fu permesso di portare in processione la statua di San Pietro. La visita a Cetara del ministro algerino è poi proseguita con la deposizione di una corona dinanzi alla lapide dedicata ai pescatori emigrati e una dimostrazione delle tecniche di trasformazione delle alici.

Mario Amodio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 30 Gennaio 2025

Crisi automotive, epicentro in Campania Ora l'allarme arriva anche dall'edilizia

La sofferenza di Stellantis sui mercati incide sui 430 siti produttivi del settore operanti in regione

I numeri parlano chiaro: in Campania ci sono circa 430 unità produttive tra fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto che danno complessivamente lavoro a 24.600 addetti. La grave crisi di Stellantis sta mettendo letteralmente in ginocchio un settore che pure negli scorsi anni ha rappresentato un fiore all'occhiello del made in Campania. La maggior parte di questo apparato produttivo è composto da piccole e anche piccolissime aziende, con un significativo know how tecnologico e produttivo che si rischia di perdere definitivamente.

Nella sola area metropolitana di Napoli si tratta di quasi 16 mila occupati, altri 3.500 in Irpinia e circa 2.700 nel Casertano. In quest'ultima provincia le vertenze sindacali sono molteplici e si addensano nubi minacciose sul futuro degli operai metalmeccanici di Terra di Lavoro.

Sono da pochi giorni partite le procedure di licenziamento per i 418 lavoratori della Jabil, dopo che la multinazionale dell'elettronica ha annunciato l'intenzione di lasciare Marcianise entro marzo. Per i 150 lavoratori dell'azienda di informatica Softlab, che ha sede a Maddaloni — si tratta di tutti ex Jabil fuoriusciti qualche anno fa dagli organici della multinazionale Usa — è scaduta la cassa integrazione senza essere impegnati in alcuna attività produttiva e non c'è stata finora alcuna proroga.

Caserta è senza dubbio uno dei territori più in sofferenza sul fronte occupazionale. Non a caso è lì che il 13 gennaio scorso i metalmeccanici hanno scioperato per l'intera giornata e sono sfilati in corteo per le vie della città. Recentemente è scesa in campo anche la federazione degli industriali, presieduta da Emilio De Vizia, con un documento di sette pagine, intitolato «Automotive, criticità e prime proposte del sistema associativo campano» che Il Corriere del Mezzogiorno è in grado di anticipare, nel quale si lanciano alcune proposte: misure di defiscalizzazione del costo del lavoro delle imprese per bloccare il processo di delocalizzazione della filiera, interventi che incidano sulla neutralità tecnologica guardando alle produzioni di energia meno inquinanti, come i biocarburanti, dazi in caso di mancato utilizzo di componentistica made in Italy per una certa percentuale della produzione, accompagnamento delle imprese del settore automotive nella transizione green, anche cofinanziando i costi generati dalla trasformazione in atto del settore, sviluppo dei centri di ricerca e incubatori di impresa per individuare soluzioni tecnologiche e produttive green o comunque a basso impatto ambientale.

Ieri a Roma al ministero del Lavoro si è tenuto il tavolo di crisi di Metro Italia Pozzuoli. I 65 lavoratori del centro commerciale, ai quali si sommano altri 23 dell'indotto, non si rassegnano alla chiusura del cash and carry annunciata a fine 2024. Il centro commerciale, che si occupa della rivendita all'ingrosso di prodotti per il settore alberghiero, chiuderà i battenti il prossimo 30 aprile. Mentre al ministero dello Sviluppo Economico, ai 7 tavoli di crisi di fine 2024, se ne è aggiunto un altro che riguarda la Conbipel di Atripalda, chiusa dallo scorso dicembre, i cui lavoratori attendono da Btx, così come dai gruppi che hanno presentato manifestazioni d'interesse per l'acquisizione dell'azienda, un piano industriale che faccia chiarezza sul loro futuro. C'è poi la vertenza Almaviva che impiega 44 addetti in sede locale. Restano ancora in fase di monitoraggio i tavoli di Italian Green Factory (ex Whirlpool), Trasnova, Fos, ed ex Industria Italiana Autobus. Mentre spaventa sempre più la stima dell'associazione nazionale costruttori, secondo la quale l'anno appena concluso ha fatto registrare una pericolosa flessione tendenziale degli investimenti in costruzioni del -5,3%, accompagnata da un evidente rallentamento del trend positivo dell'occupazione in edilizia nella seconda metà del 2024, riscontrabile non solo in tassi di crescita di minori intensità per i lavoratori iscritti, ma anche in alcuni segni negativi nelle ore lavorate.

E si sa che nel Mezzogiorno, e segnatamente in Campania, l'edilizia è l'attività che garantisce la maggior quantità di occupazione nel comparto industriale.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 30 Gennaio 2025

Cessione del gruppo Demal lavoratori bloccano l'Appia Saiello (M5S): «Necessario riunire un tavolo al Mimit»

La Uilm: «Regione e governo intervengano subito»

La tensione tra i lavoratori del gruppo Dema è alle stelle. Dopo anni di difficoltà e speranze disattese, la prospettiva di una cessione al gruppo Adler, guidato da Paolo Scudieri, sembrava poter finalmente offrire una via d'uscita dalla crisi. Tuttavia, gli ultimi sviluppi hanno generato nuove frizioni e scatenato una dura reazione da parte degli operai.

A Paolisi, nel Beneventano, i lavoratori della CAM (gruppo Dema) sono in sciopero da giorni e, nella mattinata di ieri, hanno bloccato per un'ora la statale Appia tra Paolisi e Montesarchio. Situazione analoga a Somma Vesuviana, dove i dipendenti hanno avviato uno sciopero a oltranza con presidio permanente ai cancelli dello stabilimento. A denunciare la gravità della situazione sono i sindacalisti Crescenzo Auriemma e Antonio Accurso, rispettivamente segretario generale e segretario della Uilm di Napoli e Campania, che chiedono un intervento immediato delle istituzioni. «La Regione e il governo intervengano al più presto per scongiurare la chiusura e far calare la tensione», dichiarano i due esponenti sindacali.

Anche dal fronte politico l'apprensione per il futuro dei lavoratori spinge l'opposizione perché si faccia di tutto per trovare una soluzione. Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Gennaro Saiello, ha scritto ieri al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, chiedendo un'azione concreta per salvaguardare i posti di lavoro.

«Ho inviato una lettera al presidente Vincenzo De Luca in merito alla drammatica situazione che stanno vivendo i lavoratori dello stabilimento Dema di Somma Vesuviana — ha affermato —. Ieri ho visitato il sito che rischia la chiusura e ho condiviso con i 170 operai la determinazione nel difendere non solo i propri posti di lavoro, ma anche la dignità di un intero territorio».

Nella missiva Saiello ha chiesto alla Regione di promuovere un confronto tra tutte le parti coinvolte: «La Regione Campania ha l'obbligo e il dovere di farsi promotrice di un confronto con tutte le parti interessate. Il governatore richieda la convocazione di un tavolo istituzionale con il Mimit, il fondo, le organizzazioni sindacali e la società subentrante, per verificare la veridicità del piano industriale e contrastare ogni ipotesi di smantellamento dello stabilimento di Somma Vesuviana».

Solo pochi giorni fa, durante un incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy tra i sindacati e l'azienda, sembrava aprirsi uno spiraglio di speranza. Per la prima volta si intravedeva la possibilità di un ritorno alla normalità, con un piano di rilancio degli stabilimenti di Somma Vesuviana, Paolisi e Brindisi. Il fondo Polus Capital, attuale proprietario della Dema, aveva infatti comunicato che era in corso una trattativa per la cessione totale dell'azienda al gruppo Adler.

La notizia era stata accolta con cauto ottimismo: dopo anni di incertezze, l'idea di un'azienda disposta a investire per riportare alla produzione piena questi stabilimenti appariva come una prima luce in fondo al tunnel.

Tuttavia, le speranze sono rapidamente svanite con la comparsa di una serie di episodi inquietanti, tra cui un vero e proprio colpo di scena arrivato lunedì sera, quando nelle mani dei lavoratori e, successivamente, dei sindacati sono arrivate delle slide contenenti i dettagli del piano industriale che il gruppo Adler avrebbe intenzione di attuare dopo l'acquisizione di Dema.

Un documento che ha gettato nel panico i lavoratori: nero su bianco, si leggeva che i due siti campani di Somma Vesuviana e Paolisi sarebbero stati chiusi, con una parte dei lavoratori trasferita nello stabilimento di Brindisi e molti altri, in particolare quelli di Somma Vesuviana, spostati nel sito di Airola, già di proprietà di Adler.

Non solo, secondo quanto riferito dagli addetti, sarebbero previsti anche dei corposi tagli del personale.

IL CASO

Pompei, troppi centri commerciali Grand'Etè licenzia 60 dipendenti

La vertenza si lega all'apertura, a poca distanza, del Maximal Concorrenza anche per La Cartiera

di Mariella Parmendola

È tutto chiuso. Le saracinesche si sono abbassate venerdì. All'ingresso del centro commerciale all'altezza del casello dell'A3 di Castellammare (ma in territorio comunale di Pompei) sventolano solo due bandiere dei sindacati. Poi il vuoto. Passa il tempo scambiandosi preoccupazioni, e le poche informazioni sul loro futuro, il gruppo di lavoratori che a turno presidia l'ingresso del "Grand'Etè Pompei". Sono lì da giorni, in tasca custodiscono una lettera di licenziamento inviata a tutti i 60 dipendenti dall'azienda il 14 gennaio. L'ha spedita la società "Ci.Bo. Pompei", che poco più di quattro anni fa li aveva assunti, rilevando il centro commerciale per un trentennio parte della catena Auchan.

Nei giorni dell'inaugurazione, a novembre 2021, i dipendenti e le loro famiglie avevano pensato di potere archiviare il rischio di restare senza stipendio con un nuovo taglio del nastro della struttura. Sep-



▲ L'ingresso Le bandiere dei sindacati in presidio

pure in versione ridotta rispetto al mega complesso Auchan, in quanto era stata ristrutturata una parte di soli 3.200 metri quadri mentre il resto restava vuoto e spettrale, la riapertura era avvenuta in un clima di ottimismo. Soprattutto tra i dipendenti che avevano brindato, pensando di essersi lasciati alle spalle la crisi. Non è andata così. L'epilogo preoccupante si lega all'apertura, a pochi chilometri di distanza, del Maximal Pompei definita dalla famiglia Negri «il maggiore centro commerciale d'Italia». E che coinvolge in una spietata concorrenza anche La Cartiera, altro hub commerciale sempre nella cit-

tà di Pompei: qui non pochi sono preoccupati per il suo destino. Fortissima la competizione tra mega centri che alla fine propongono ai clienti marchi e prodotti simili in una fascia di territorio ristretto. Con per di più gli stessi investitori pronti a scommettere i loro capitali di qua e di là. Lo dice chiaramente la Cgil, «c'è un gioco a incastro su cui vogliamo vederci chiaro. Stiamo approfondendo gli aspetti legati agli imprenditori che gestiscono più supermercati e punti vendita tra loro in concorrenza» spiega Luana Di Tuoro, segretaria della Filcams, che segue ogni fase di questa vertenza. «Si tratta di una storia dif-



▲ L'interno Le saracinesche abbassate

ficile. Lavoratori che hanno creato le loro famiglie quando dipendevano da una solida multinazionale come Auchan ora vedono il loro futuro legato alle scelte di imprenditori locali, con più interessi confliggenti». E anche sulla proprietà del mega complesso, che a questo punto tornerebbe libera sul mercato, il sindacato sta facendo approfondimenti. Ieri un incontro con i titolari della società si è concluso con una richiesta di una decina di giorni di tempo da parte dell'azienda per arrivare alla conclusione della vicenda. Sul destino del Grand'Etè di Pompei pende una sentenza. La causa finale che ha fatto precipita-

re la situazione di crisi è uno sfratto diventato esecutivo dopo un lungo periodo in cui la nuova società non ha pagato l'affitto alla proprietà. «Ci hanno chiesto tempo, chiederanno una proroga alla proprietà. Ma ci vuole anche credibilità. La forte esposizione debitoria non lascia ben sperare e anche questi interessi intrecciati. Oggi terremo un'assemblea con i lavoratori per decidere cosa fare», dice la segretaria della Cgil. Che annuncia l'inizio di una nuova battaglia per difendere i lavoratori finiti in un nuovo incubo con le loro famiglie, solo quattro anni dopo la festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materdei

Ex monastero ingabbiato nuovo appello al Comune "Intervenga, può crollare"

di Paolo Popoli

Arriva un nuovo appello per intervenire sulle condizioni di degrado del monastero delle Oblate a Materdei, ingabbiato con tubi ormai arrugginiti e in stato di abbandono dopo il terremoto del 1980. Il caso ripreso da "Repubblica", dopo le segnalazioni dell'attivista Salvatore Paternoster e del circolo Pd Avvocata, ha spinto il presidente della commissione infrastrutture e protezione civile del Comune, Gaetano Simeone, a inviare una pec all'assessore e al servizio comunale al patrimonio per chiedere verifiche e chiarimenti. Simeone è intervenuto sul caso già a novembre 2023, poco più di un anno fa, con una nota per segnalare "alcuni edifici in città che da anni versano in condizioni di abbandono e di dissesto e che potrebbero costituire un serio pericolo per la pubblica incolumità". Tra questi è scritto nero su bianco il nome dell'ex convento di via Amato di Montecassino e salita Porteria San Raffaele, di fronte alla stazione della metropolitana di Materdei.

Vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti su segnalazione dei residenti domenica 19 gennaio e hanno transennato un'ulte-

riore porzione di strada sotto l'unica facciata libera dalle impalcature. La relazione tecnica, non appena verrà diffusa, chiarirà le condizioni dell'edificio e l'entità del pericolo. Alcune pareti dell'ex complesso monastico sono infatti prive del sostegno dei solai interni. «Le condizioni (del convento, ndr) - è scritto in una nota del circolo Pd Avvocata (il municipalità) - rappresentano una ferita alla storia e al decoro del rione e forse anche un rischio per la sicurezza dei suoi cittadini». "Repubblica" ha documentato inoltre gli accessi non autorizzati nella struttura pericolosa.

Il ritiro delle ex prostitute risale al Settecento e accoglie anche affreschi. Il complesso, di grandi dimensioni e con cortili interni, è attiguo alla chiesa di San Raffaele. Simeone ricorda nella nota "il notevole pregio storico e artistico di questo monastero, in una delle zone a più alta densità abitativa e in forte sviluppo economico" e pertanto chiede di conoscere i progetti dell'amministrazione "per la gestione" e se sono "previsti interventi di messa in sicurezza e riqualificazione". Stesso auspicio anche da Paternoster e dal territorio, affinché il bene possa diventare un centro culturale e sociale aperto soprattutto ai giovani.



▲ Pericolo La struttura transennata di via Amato di Montecassino e salita Porteria San Raffaele



▲ Intelligenza Artificiale Il primo step di corsi si svolgerà nella scuola primaria Andrea Doria

Università

"Allevare robot con l'IA" il corso della Federico II nella scuola primaria

di Bianca De Fazio

Allevare i robot, come fossero animali da fattoria, per scoprire le leggi della robotica e dell'intelligenza artificiale. Partono oggi, nelle scuole di Napoli che l'ateneo Federico II ha coinvolto nel progetto, le attività che introducono la Robotica e l'AI, l'intelligenza artificiale, nei percorsi di educazione, di formazione, di innovazione didattica. Un tema, quello dell'AI, che richiede attenzione crescente (pure alla luce delle ultime novità con la cine DeepSeek che sta facendo tremare le Big Tech americane) anche nel mondo della scuola, dove la sua applicazione si porta dietro conseguenze normative, sociali, etiche, psicologiche. E se i progressi scientifici guadagnano sempre più terreno rispetto alla conoscenza dell'AI da parte dei fruitori, la Federico II vuole provare ad incentivare "la disseminazione scientifica tra un numero sempre crescente di persone". Ad iniziare dagli studenti delle scuole. Primo step nella primaria Andrea Doria, «dove grazie all'esperienza giocosa con la robotic farm i bambini (per ora di quarta e quinta elementare, poi si passerà alle medie, ndr) approcciano argomenti come le reti

neuronal artificiali, gli algoritmi genetici, la robotica evolutiva, i meccanismi dell'AI - spiega la professoressa Michela Ponticorvo, ricercatrice di Psicomotricità alla Federico II - I bambini interagiscono con una fattoria virtuale nella quale 'allevano i robot', addestrando le reti neurali artificiali nell'interazione con l'ambiente e osservando poi come si comportano nel mondo fisico». «Questo completa l'apprendimento della Robotica Evolutiva - conclude la ricercatrice - tramite l'esperienza pratica e consente di capire i fondamenti dell'Embodied AI». Le attività sono inserite nel progetto Ai-Leap cui il rettore Matteo Lorusso ha aderito per promuovere l'apprendimento mediante l'intelligenza artificiale e permettere l'implementazione degli strumenti didattici. Un progetto che, finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Cassa Depositi e Prestiti, coinvolge tre università - il dipartimento di Informatica dell'ateneo di Torino, l'università del Piemonte orientale e la Federico II - impegnate in altrettante sfide: la prima è educativa, la seconda è tecnologica, la terza «mira ad alimentare - spiegano gli organizzatori - la crescita di una cultura dell'intelligenza artificiale».

Export record verso i Paesi extra-Ue Imprese e consumatori, su la fiducia

Le vendite al di fuori dell'Unione superano i 300 miliardi, il picco più alto negli ultimi 11 anni A gennaio migliorano le aspettative delle famiglie e delle aziende sulle condizioni economiche

I DATI

ROMA Due notizie buone e una cattiva. Iniziamo dalla cattiva. La Germania continua ad arrancare. Il governo tedesco ha rivisto ufficialmente al ribasso le previsioni di crescita di quest'anno, portandole dall'1,1 per cento allo 0,3 per cento. Dopo due anni di recessione, Berlino non riesce a rialzarsi. Il suo modello economico fatto di energia a basso costo dalla Russia ed esportazioni verso la Cina, è collassato. E non riesce per ora a trovare un modello alternativo. La crisi di Berlino rischia di pesare molto sulle esportazioni italiane, la Germania è il primo mercato. Ma proprio sulle esportazioni c'è per l'Italia la prima buona notizia. Dopo l'ottimo 2023, il made in Italy ha segnato un nuovo record di esportazioni verso i Paesi extra europei superando la soglia dei 305 miliardi di euro (305,3 miliardi per l'esattezza). È il livello più alto mai raggiunto negli ultimi undici anni, da quando cioè l'Istat compila le sue serie storiche. Nel 2024 la crescita delle esportazioni verso le aree al di fuori del Vecchio Continente è salita dell'1,2 per cento. Sembra poco, ma è tanto, considerando che l'anno prima, nel 2023, era stato già toccato il record dei 300 miliardi. Un altro dato interessante, è verso quali nazioni si stanno orientando le esportazioni italiane. Nel 2024, per esempio, si sono ridotte del 6 per cento quelle verso la Cina. Un dato comune a tutta l'Europa. I consumatori cinesi, da tempo, hanno iniziato a comprare più prodotti locali che esteri, a partire dalle auto. Anche gli acquisti dagli Stati Uniti sono scesi, facendo registrare un meno 3,7 per cento, mentre sono balzati quelli della Turchia, aumentati di oltre il 23 per cento, per gli acquisti massicci di oro dal distretto di Arezzo. Così come vanno bene i Paesi del Mercosur e quelli del Sud est asiatico. «I dati di oggi sull'export di beni nei Paesi extra Ue confermano che il 2024 è stato un anno di stabilità, su livelli comunque da record storico», ha commentato Alessandra Ricci, amministratrice delegata di Sace. Per il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas «mantenere i livelli raggiunti rappresenta un segnale positivo di tenuta del commercio estero extra Ue».

L'ANDAMENTO

Il secondo segnale positivo per l'Italia, è arrivato dai dati Istat sulla fiducia delle imprese e dei consumatori. A gennaio l'indice è aumentato per il secondo mese consecutivo riportandosi per la prima volta sul livello stimato ad aprile 2024, mentre quello dei consumatori è tornato a salire dopo tre mesi consecutivi di calo. Tra i consumatori è emerso un diffuso miglioramento delle opinioni soprattutto sulla situazione economica generale e su quella futura: l'indice sul clima economico è aumentato da 96,1 a 101,3 e quello futuro è cresciuto da 93,3 a 96,1. Un dato che potrebbe preludere ad una crescita dei consumi sulla quale sta influenzando anche l'allentamento della politica monetaria della Bce.

I SEGNALI

«L'incremento della fiducia di famiglie e imprese è un segnale importante per l'economia italiana, perché rispecchia una generalizzata crescita dell'ottimismo e delle aspettative che si ripercuote su consumi, occupazione e investimenti», ha spiegato il Codacons. Anche per Confesercenti si tratta di un segnale positivo. «La fiducia torna a crescere», ha spiegato, «anche se l'impatto del caro-energia potrebbe interrompere il percorso di recupero». Per l'ufficio studi di Confcommercio «il recupero della fiducia di famiglie e imprese registrato nel mese di gennaio rappresenta la conferma dei segnali positivi, anche se deboli, emersi alla fine dello scorso anno». Anche dal lato delle imprese i segnali sono positivi. Per il Centro studi di Confindustria migliorano a gennaio le aspettative tra le grandi imprese industriali associate. Più di un quarto delle imprese intervistate (28,7%) prevede una espansione della produzione industriale rispetto all'ultimo quarto del 2024.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, il Mezzogiorno segna un nuovo record grazie ai suoi distretti

AGROALIMENTARE E FARMACEUTICO DEL SUD CONSENTONO DI RIBALTARE IL TREND NEGATIVO DEL NORD ITALIA

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Non era un fuoco di paglia, tantomeno un exploit destinato a rimanere tale. L'export del Mezzogiorno, che nel 2023 aveva superato la media nazionale, sorprendendo un po' tutti (in particolare quanti non si erano accorti della crescita post Covid del Sud) si è ripetuto un anno dopo. Spinto dall'agroalimentare e dal farmaceutico targato Napoli, ha raggiunto nei primi nove mesi del 2024, con i suoi distretti industriali, un valore assoluto di 7,3 miliardi di euro, con una crescita dell'1,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E anche stavolta il dato è nettamente superiore, quasi del triplo, alla media Italia, ferma a +0,6%. È Intesa Sanpaolo attraverso l'accurato Monitor dei Distretti industriali del Mezzogiorno a certificarlo, confermando il valore ormai strutturale di questo indicatore economico, uno dei pilastri della crescita del Sud unitamente a Pil e occupazione, come documentato ieri dai Conti territoriali pubblici di Istat.

È vero che le altre macroaree del Paese generano un valore in termini assoluti superiore ma, ad eccezione del Centro, sia Nord Est sia Nord Ovest a settembre perdono rispettivamente l'1,6% e il 3,4%. Il report di Intesa, inoltre, sottolinea che il positivo rimbalzo del Sud è maturato soprattutto nel secondo e terzo trimestre (rispettivamente +3,6% e +4%), evidenziando «una capacità di adattamento significativa da parte del sistema produttivo del Mezzogiorno, nonostante il contesto economico internazionale fosse caratterizzato da numerosi fattori di incertezza e debolezza della domanda».

IL PERCORSO

In altre parole, la frenata dell'economia europea e italiana non ha condizionato il percorso di ripresa del Mezzogiorno, come sottolinea Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia del Gruppo bancario: «Ancora una volta, il Sud dimostra la capacità di emergere con le proprie eccellenze, pur in un quadro di differenziazione tra i vari distretti. Per consolidare le tendenze positive e affrontare le sfide future sarà fondamentale investire in innovazione, promozione internazionale e qualità dei prodotti, sfruttando il potenziale competitivo di questo territorio. Il nostro impegno è sostenere le imprese nei loro piani di crescita e di investimento».

A livello di regioni, dietro la crescita dell'export 2024 solo la Sardegna e la Basilicata hanno registrato un calo al contrario dell'Abruzzo salito sul gradino più alto della classifica con un significativo +11,2%, seguito dalla Sicilia (+4,8%) e dalla Puglia (+2,2%). La Campania, che è la regione del Mezzogiorno con il maggior valore di esportazioni a prezzi correnti, è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%), raggiungendo comunque un valore delle vendite all'estero dei suoi distretti industriali di oltre 3,4 miliardi di euro.

A livello settoriale, come detto, l'agroalimentare continua a rappresentare il principale motore dell'export del Sud, con un incremento complessivo del 4,7%. Tra le eccellenze (olio e pasta baresi +29,5%, i Vini del Montepulciano d'Abruzzo +20,7%, l'Ortofrutta di Catania +15,4%) ci sono anche il distretto del Caffè e confetterie del Napoletano (+9,7%), che ha beneficiato della crescente domanda proveniente dal mercato greco. Segno più pure per le Conserve di Nocera (+2%) e per l'Alimentare napoletano (+2,3%). In forte recupero, invece, nel secondo e terzo trimestre l'export della Mozzarella di Bufala Campana Dop partita male nei primi tre mesi (domani a Caserta il Consorzio di tutela illustrerà l'andamento complessivo del 2024 alla Camera di Commercio).

LUCI E OMBRE

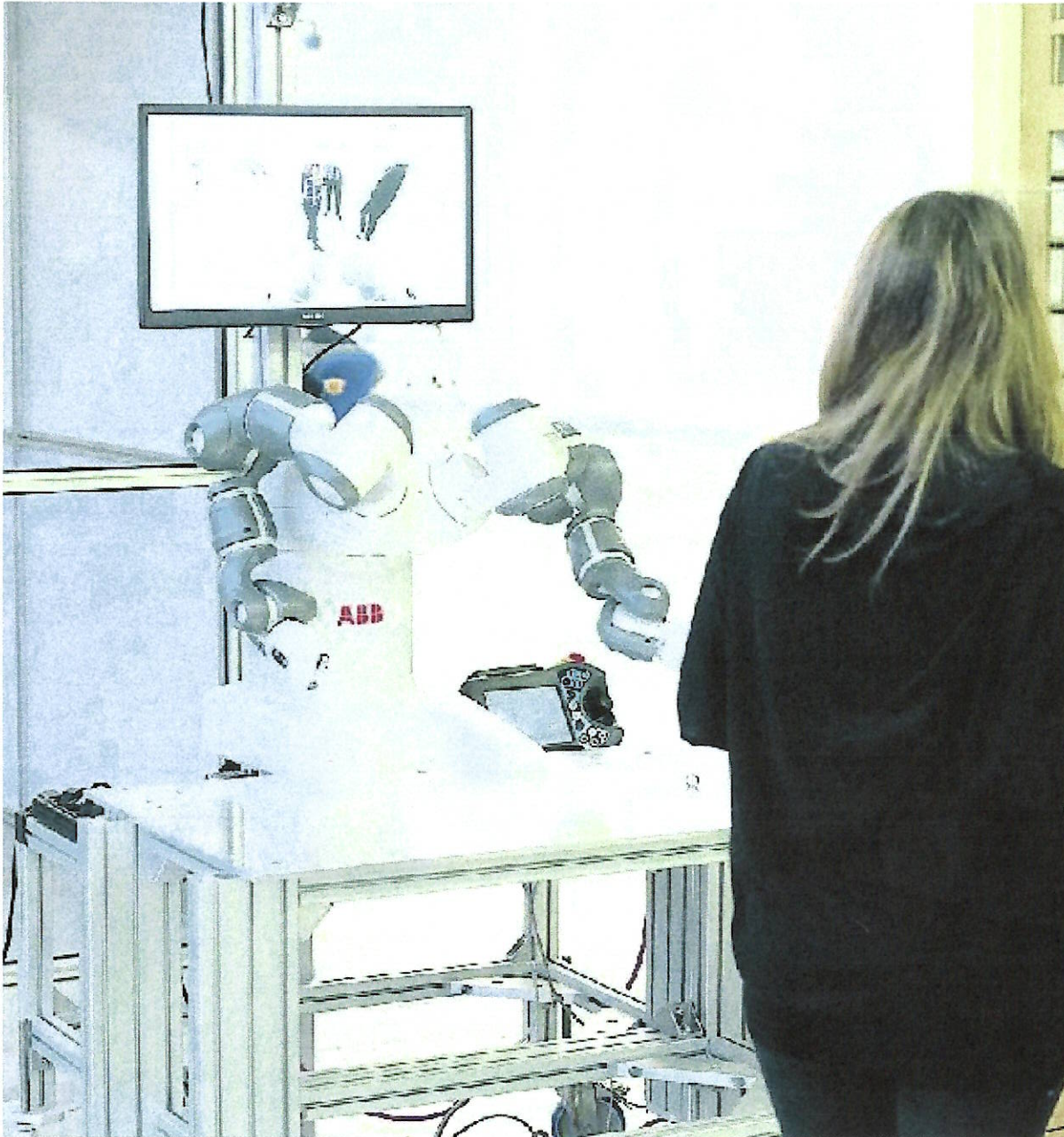
Per gli altri settori rappresentati con i distretti industriali si conferma il calo della casa e della moda-abbigliamento. «L'abbigliamento napoletano ha chiuso con un calo del 5,4%, mentre i distretti calzaturieri del Nord Barese e del Napoletano hanno registrato flessioni rispettivamente del 4,2% e del 6,5%». Luci e ombre anche sul fronte dei poli tecnologici ma con l'ennesima riprova che il farmaceutico napoletano non ha rivali: se infatti si è complessivamente registrata una crescita del 16,8%, a trainarla è stato esclusivamente il Polo farmaceutico di Napoli (+33,9%, il dato più alto in assoluto tra i distretti monitorati). Fanno fatica in termini di esportazioni il Polo aerospaziale della Campania (-8,5%) e quello della Puglia (-8,1%) ma soprattutto il Polo ICT di Catania che segna una contrazione del 34,1%.

Va inoltre segnalato che sta cambiando qualcosa, e in modo non proprio ordinario, rispetto ai mercati di destinazione dei prodotti del Sud. Dall'analisi dei flussi per tipologia di mercato di sbocco emergono infatti da un lato «difficoltà nei principali mercati maturi, dall'altro segnali incoraggianti in alcuni mercati emergenti». Tra i primi si distinguono le performance positive di Stati Uniti (+6,9%) e Francia (+7,6%), che continuano a rappresentare sbocchi strategici. Nei mercati emergenti, i principali contributi alla crescita provengono da Romania (+6%), Repubblica di Corea (+10,8%) e, soprattutto, Libia (+23,8%), effetto quest'ultimo delle mutate relazioni commerciali con il nostro Paese. Ma Cina (+10,8%) e Arabia Saudita (+30%), sono la spinta più forte del terzo trimestre: +25,2% e +53,5%, rispettivamente. Un segnale tutt'altro che trascurabile.

Evidentemente, come sottolinea il report di Intesa Sanpaolo, «l'interesse cinese per i prodotti del Mezzogiorno sembra in espansione, nonostante il contesto geopolitico incerto. Parallelamente, il forte incremento dell'export verso l'Arabia Saudita riflette una domanda crescente, consolidando il ruolo di strategico di questo mercato per il futuro dei distretti tradizionali del Mezzogiorno». Non a caso è proprio in Arabia Saudita che sono stati sottoscritti accordi per 10 miliardi di dollari tra le società del Regno e alcune delle più note aziende pubbliche e private del Made in Italy, con la prospettiva di allargarne i possibili benefici anche al sistema delle medie e piccole imprese italiane. Un'ulteriore opportunità per l'export meridionale che si aggiunge ai nuovi investimenti legati alla Zes unica, diventata ormai il motore principale della nuova attrattività del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, gli indicatori



LO SCENARIO

Marco Fortis

Un dato molto importante diffuso nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia è passato pressoché inosservato. Alla fine del terzo trimestre 2024 l'Italia ha fatto registrare una posizione patrimoniale sull'estero positiva per 265 miliardi di euro, pari al 12% del Pil: un nuovo record storico, dopo quello già toccato alla fine del secondo trimestre, il cui valore, tra l'altro, è stato rivisto al rialzo rispetto alla stima precedente. Significa che l'Italia è sempre di più un Paese creditore verso il mondo, cioè vanta uno stock di crediti superiore al suo stock di debiti verso l'estero. Un successo reso possibile dalla nostra crescente competitività nell'industria manifatturiera e nel turismo, con un accumularsi negli anni recenti di rilevanti surplus con il mondo in entrambi i settori che hanno più che compensato l'aumento del debito pubblico italiano in mani estere, favorito a sua volta da una crescente fiducia degli investitori stranieri verso il nostro Paese.

IL CONFRONTO

In sostanza, per capire bene ciò di cui stiamo parlando mediante un confronto con una nazione a noi vicina come la Francia, oggi l'Italia ha uno stock di debito pubblico finanziato da investitori non residenti importante ma non

sbilanciato e più che sostenibile (pari a 911 miliardi a fine ottobre 2024), mentre quello della Francia è assai superiore (1.567 miliardi a fine 2023). In più, a differenza della Francia, il nostro Paese è diventato negli ultimi anni un grande creditore sull'estero dal lato del settore privato, grazie a una bilancia dei pagamenti in surplus e in crescita. Negli ultimi dodici mesi terminanti a novembre 2024, ad esempio, l'Italia ha accumulato un saldo corrente per le merci attivo verso l'estero per 61,2 miliardi di euro e un saldo attivo del turismo internazionale per 21,2 miliardi. Questi sviluppi ci hanno permesso di diventare sempre di più un Paese creditore verso il mondo, con uno stock di crediti privati verso l'estero superiore allo stock di debito pubblico italiano detenuto dagli stranieri (con un attivo complessivo di 265 miliardi, appunto, a settembre 2024), mentre la posizione patrimoniale sull'estero della Francia è nettamente negativa (-716 miliardi, sempre a fine settembre 2024).

L'INDICATORE

La posizione patrimoniale sull'estero (Net International Investment Position in inglese, NIIP l'acronimo) è un indicatore economico molto importante, perché esprime nello stesso tempo due delle caratteristiche essenziali della credibilità internazionale di una nazione: la competitività e la solvibilità. Evidente l'evoluzione della NIIP dell'Italia, espressa in rapporto al Pil, dalla fine degli anni '90 ad oggi: come si può vedere, non siamo sempre stati un Paese creditore, lo siamo diventati soltanto negli ultimi quattro anni, anche se già dal 2014 in poi la nostra NIIP era in costante miglioramento. L'Italia è oggi l'unico tra i grandi Paesi dell'Ue mediterranei a vantare una NIIP positiva. L'Italia è così molto più simile, sotto questo profilo, ai Paesi cosiddetti "frugali" che agli altri Paesi mediterranei dell'Unione Europea, che presentano tutti delle NIIP estremamente negative. Ma un dato su tutti forse fa capire più degli altri quale cambiamento epocale sia avvenuto nella NIIP dell'Italia negli ultimi dieci anni. Nel terzo trimestre del 2014 l'Italia aveva la terza peggiore NIIP in valore assoluto dell'Eurozona, con un passivo di 397 miliardi di euro (colonna arancione), dopo la Spagna e la Francia. Nel terzo trimestre 2024 l'Italia è invece diventato il quarto Paese dell'Eurozona per la migliore NIIP, con 265 miliardi di surplus (colonna blu), alle spalle di Paesi tradizionalmente caratterizzati da ampie NIIP positive come Germania, Paesi Bassi e Belgio. Il miglioramento della nostra NIIP in dieci anni è stato dunque di ben 662 miliardi di euro, con un avanzamento di 14 posizioni in classifica. Un altro aspetto, questo della brillante NIIP italiana, totalmente trascurato dalle agenzie di rating, i cui giudizi, ingiustamente penalizzanti nei nostri confronti e asimmetrici rispetto a quelli di altri Paesi trattati con i guanti bianchi, ormai stridono in modo clamoroso con la realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

“Lavoratori sfruttati” sequestrati 46 milioni al corriere FedEx

di **Rosario Di Raimondo**
Massimo Pisa

MILANO — È come una piramide. In alto c'è la grande impresa, il colosso delle consegne veloci. In basso, una miriade di cooperative che aprono e chiudono, «serbatoi» di manodopera a basso costo che non pagano imposte e contributi, spesso gestite da prestanome. Chi è al vertice guadagna perché abbatte le spese arruolando facchini e trasportatori a buon mercato. I veri pacchi sono gli operai, spostati di qua e di là in quella che viene descritta come una «transumanza».

«Sistematico sfruttamento dei lavoratori» e «ingentissimi danni all'Erario», si legge nel decreto di sequestro preventivo d'urgenza con cui la procura di Milano, guidata da Marcello Viola, congela 46 milioni di euro alla filiale italiana di FedEx, leader nel settore dei trasporti e delle spedizioni (ora dovrà esprimersi un gip). L'ultima di un lungo elenco di imprese stangate con le stesse accuse: somministrazione illecita di manodopera messa in atto attraverso frodi fiscali, false fatture, «fittizi» contratti d'appalto. Stessa sorte è toccata a realtà come Dhl, Uber, Esselunga, Lidl: le indagini su 22 colos-

si hanno portato a recuperare in favore dell'Erario oltre mezzo miliardo di euro (552 milioni) e all'assunzione diretta di migliaia di operai.

Ora un nuovo capitolo, seguito dal pm Paolo Storari — motore delle indagini su queste pratiche — e da Valentina Mondovì, che hanno coordinato il lavoro del nucleo di Polizia economico finanziaria della Gdf. FedEx, per le accuse, è «priva di qual-

siasi presidio idoneo a selezionare i fornitori dei servizi di logistica in modo da evitare che gli stessi siano meri serbatoi di personale». Cioè aziende dalla vita breve, che forniscono lavoratori a prezzo più basso.

Come? Non pagando imposte e contributi. E sparando nel nulla: durante i sopralluoghi in alcune società, i finanzieri hanno trovato solo capannoni abbandonati. Nemmeno i



**Il colosso delle
consegne accusato
di attingere personale
da “serbatoi
a basso costo”**

citofoni. E hanno scoperto un debito contributivo totale di «oltre 78 milioni di euro», relativo a «oneri di natura previdenziale e assistenziale» per i lavoratori non versati all'Inps.

La cifra più alta mai emersa nelle inchieste milanesi. La rete riguardava 32 aziende legate a FedEx che davano lavoro a 30 mila persone: poco meno di tremila, il 10%, erano appunto oggetto di «transumanza», spostati da una ditta all'altra per nascondere le ombre, con la complicità di «società filtro» arruolate per dare una parvenza di legalità al sistema.

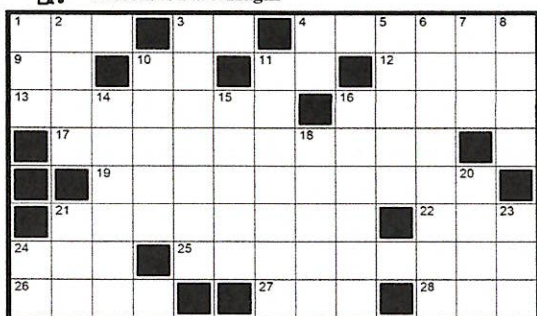
L'appalto «è finalizzato a potenziare l'organico del committente, assicurando allo stesso considerevoli risparmi sul costo del lavoro», scrive la Procura. Un sistema, una «illicita politica d'impresa». Rimane un'ultima nota amara. I pm fanno riferimento all'accordo, firmato a Roma il 6 dicembre 2024, per il rinnovo del contratto nazionale nel settore della logistica. Un patto volto ad affrontare le «illegalità» nel settore. Almeno in teoria. Perché, sottolineano i magistrati, senza «modifiche sostanziali alle politiche di impresa», senza «modelli organizzativi» e «sistemi di controllo» interni, i buoni propositi rischiano di rimanere sulla carta.

Marina di Massa Allarme ambientale per la nave incagliata

Ci sono un allarme ambientale e un'inchiesta della procura sul naufragio della Guang Rong, la nave di cento metri carica di scarti di marmo che si è schiantata contro il pontile di Marina di Massa martedì sera. Nei serbatoi ci sono 102 tonnellate di gasolio. Prefettura e Capitaneria studiano come rimuoverle. La procura ha aperto un'inchiesta, per chiarire perché la nave ha perso l'ancoraggio ed è stata spinta dal mare grosso contro il pontile.



Cruciverba di Stefano Bartezzaghi



Orizzontali

- Comprendono la California (sigla).
- Meloni in politica (iniz.).
- Sabina amante e sposa di Nerone.
- Sale, quando basta.
- Lo stesso si riflette.
- Ettore del giornalismo.
- Una specialità bolognese e una napoletana.
- I suoi affari sono nei confini.
- George di My fair lady.
- Sostengono il ministro delle Infrastrutture.
- Ministro di Polizia.
- Il Colle del 130.
- Celebre marchio per conferenze.
- Garbarek sassofonista.
- Vecchi libri di scuola.
- Un imitatore della raffinatezza altrui.
- Scorre in Francia.
- Un'abbreviazione di Nicoletta, usata da Patty Pravo.

Verticali

- Si mettono prima dei costumi.
- Senza, per Macron.
- Ricky, comico britannico.
- Segna il confine settentrionale dell'Emilia.
- Altro nome per il susino.
- Vimori Osama bin Laden.
- Il leader lo hanno grosso.
- L'allucinazione che annuncia l'attacco epilettico.
- Nome di sultani ottomani.
- Ha scritto La bufera.
- Uno da compitare.
- Il Cassarà, poliziotto vittima della mafia.
- Un modo chic di parlare di un regalo.
- Quel che teme il superstizioso.
- Il passato immediato.
- Un carretto per i cavalli.
- Il mese di Natale (abbr.).
- I timidi della Juventus.

Le soluzioni di ieri

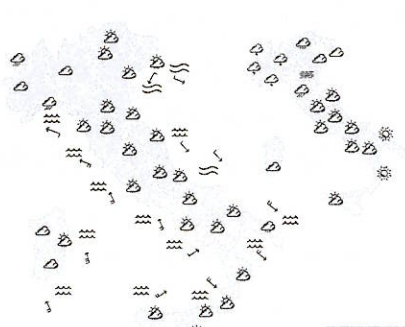
A	R	F	G	H	I	R	O	G	L	I
G	E	I	S	H	A	U	M	A	E	O
O	N	A	I	N	G	G	O	L	A	N
S	T	E	F	A	N	O	B	O	E	R
T	V	A	C	A	R	I	R	A	N	A
I	A	R	C	H	I	S	T	A	R	R
N	A	T	I	I	A	T	A	M	A	N
O	R	E	O	P	I	S	O	T	T	A

Meteo

- Sole
- Nuvoloso
- Variabile
- Coperto
- Pioggia
- Rovesci
- Grandine
- Temporali
- Nebbia
- Neve

- Mare
- Calmo
- Mosso
- Agitato

- Vento
- Calmo
- Moderato
- Forte
- Molto forte



Oggi		Min	Max	CO ₂	Domani	Min	Max	CO ₂
Ancona		7	13	174		8	13	220
Aosta		2	6	182		5	7	211
Bari		8	15	184		6	16	191
Bologna		3	10	251		6	11	367
Cagliari		11	16	187		11	15	214
Campobasso		1	12	191		1	12	207
Catanzaro		6	13	163		4	15	169
Firenze		5	13	284		8	15	327
Genova		9	11	178		10	11	297
L'Aquila		3	11	182		4	11	195
Milano		5	10	617		6	10	548
Napoli		7	15	262		8	16	346
Palermo		11	17	165		11	18	167
Perugia		3	12	230		5	12	314
Potenza		2	11	192		-1	12	200
Roma		7	15	240		10	15	309
Torino		4	7	538		5	8	506
Trento		5	13	385		5	12	416
Trieste		6	12	223		7	10	287
Venezia		5	12	259		6	9	270

Scuola

Esame di maturità test di cittadinanza con il 6 in condotta



Latino al classico, matematica (come sempre) allo scientifico, prima lingua e cultura straniera al linguistico. Ecco alcune delle materie della seconda prova della Maturità 2025, pubblicate ieri sul sito del ministero dell'Istruzione.

Ci sono altre due novità: i Pcto, e cioè l'alternanza scuola-lavoro, diventano requisito per l'ammissione e saranno oggetto del colloquio; chi ha 6 in condotta dovrà preparare un elaborato in materia di cittadinanza attiva e solidale che sarà al centro dell'orale. «Scuole e studenti non sono pronti, la novità doveva entrare in vigore il prossimo anno», critica il sindacato dei presidi Dirigentscuola. Il ministro Giuseppe Valditara rassicura: «L'esame consentirà a ogni ragazzo di esprimere il meglio di quanto ha appreso e terrà conto della valutazione del comportamento; il nostro obiettivo è una scuola con standard di qualità sempre più alti».

Il conto alla rovescia per i maturandi è partito: s'inizia con il tema di italiano il 18 giugno alle 8.30.

Economia

↑ **+0,62%** FTSE MIB
36.371,67

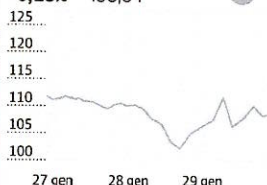
↑ **+0,61%** FTSE ALL SHARE
38.596,71

↓ **-0,18%** EURO/DOLLARO
1,0413 \$

I mercati

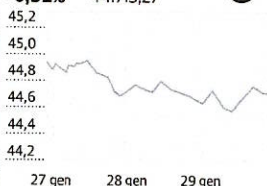
Spread Btp/Bund

+0,16% 108,04



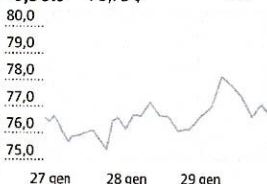
Dow Jones

-0,31% 44.713,27



Brent

-0,90% 76,79 \$



Il Punto

Il freddo fa balzare al massimo il prezzo del gas

di Andrea Greco

Chi pensava che il gas europeo avesse trovato la sua "resistenza" a 50 euro a Mwh, ovvero il tetto che la quotazione non è capace di sfondare per mancanza di forza tecnica, da ieri si sbagliava. Con una fiammata del 6,7% ieri ad Amsterdam il metano ha scavalcato la soglia dei 50, portandosi a 51,1 euro, sui massimi da 15 mesi. E trascinato oltre i 50 euro le diverse scadenze per l'attuale stagione termica (solo da novembre 2025 si rivedono i 45 euro). Le ragioni addotte dagli operatori sono le "solite", che da mesi hanno portato il gas Ttf da 35 a oltre 45 euro. Clima freddo, che aumenta la domanda e svuota gli stoccaggi, pieni in media al 55,46% in Europa, dal 71,79% di un anno fa. Le interruzioni nei giacimenti norvegesi di Gullfaks, Troll e Asgard, che stanno limitando l'offerta continentale, e quelli di metano liquido in arrivo dalla Malesia via nave. L'addio al gas russo dall'Ucraina, 15 miliardi di metri cubi in meno per gli europei. Il corridoio adatto ai tre "giorni della Merla", che da ieri, secondo le statistiche e la tradizione, segnano il picco del freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPETITIVITÀ

Il piano per rilanciare l'Europa
"Flessibilità sulle multe auto"

La road map si ispira a Draghi, ma senza risorse Apertura sul Green Deal per i costruttori

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Ecco la nuova «dottrina economica» dell'Unione europea. Le ricette per «riconquistare competitività». Il tutto però con pochi soldi, se non per niente. Ieri la Commissione Ue ha infatti presentato la "Bussola per la competitività" che di fatto traccia una sorta di road map dei prossimi cinque anni con le misure indicate da Mario Draghi nel suo rapporto. Con una piccola differenza: l'ex presidente della Bce spiegava che sarebbero serviti almeno 800 miliardi di euro l'anno per vincere la sfida. E almeno la metà da fondi pubblici, anche attraverso il ricorso al debito comune come il Next-GenerationEu. Ma per il momento non c'è alcun riferimento a queste soluzioni e si rinvia al prossimo Bilancio comunitario in via di definizione.

Ci sarà un fondo ad hoc, ma che per il momento sarà finanziato in modo ordinario e, apparentemente, senza risorse in più: «Nel prossimo quadro finanziario pluriennale - si legge -, un fondo per la competitività sostituirà i molteplici strumenti finanziari Ue esistenti con obiettivi simili, fornendo supporto finanziario all'attuazione di azioni nell'ambito

dello strumento di coordinamento della competitività».

I pilastri di questo documento, che non ha effetti normativi, sono tre: innovazione, decarbonizzazione e sicurezza. «Il mondo non ci aspetta», ha avvertito la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Con una premessa: gli obiettivi del Green Deal «restano la nostra rotta». Anche se, soprattutto per il settore auto, si procederà con una rimodulazione degli impegni. In particolare sulle multe previste per quest'anno su cui ci sarà «nelle prossime settimane» un intervento.



▲ Vicepresidente
Séjourné ha la delega all'Industria

Il primo provvedimento Omnibus, previsto già a febbraio, consiste in una semplificazione burocratica. Secondo la Commissione l'innovazione è appesantita da un groviglio di procedure che rende le aziende meno concorrenziali e impedisce la nascita di start up. Lo studio di Palazzo Berlaymont prevede un risparmio di oltre 37 miliardi l'anno. E si introduce un quadro normativo comunitario: un "ventottesimo" sistema giuridico "unico e semplice" che si aggiunge agli altri 27 nazionali e a cui le società potranno rivolgersi.

La crisi dell'auto è strettamente

Mirafiori

La società dei cambi passa a Stellantis

Operazione benedetta anche dai sindacati perché porta la regia della produzione delle trasmissioni elettrificate, quelle che vengono montate su tutte le auto ibride prodotte in Europa da Stellantis, sotto il governo del gruppo. La casa nata dalla fusione tra Fca e Psa ha acquisito il 100% della joint venture con Punch. Scelta che ha impatti positivi sul reparto dello stabilimento di Mirafiori a Torino, dove si producono i cambi eDct e dove lavorano 800 addetti. E la produzione salirà verso i 600 mila pezzi l'anno.

connessa alla Bussola. La presidente della Commissione non fa retro-marcia sul Green Deal «ma vogliamo raggiungerlo meglio e più velocemente». Tra i provvedimenti previsti c'è infatti anche il Clean Industrial Deal che punta a fornire una certa flessibilità in questo campo. Anche da quest'anno. Infatti in riferimento alle possibili multe (del valore di oltre 15 miliardi) nel 2025 per le aziende produttrici di veicoli che non rispettano i parametri del Green Deal, von der Leyen apre più di uno spiraglio: «Ovviamente ci deve essere equità nel sistema, perché alcuni hanno già investito e sono riusciti a raggiungere gli obiettivi. Ma serve anche flessibilità e pragmatismo». Una soluzione allora sarà avanzata «nelle prossime settimane». Oggi partirà il "dialogo strategico" con le aziende con l'intenzione di «fare in modo che il futuro dell'auto rimanga saldamente radicato in Europa». Le case automobilistiche dell'Ue, conferma il commissario all'Industria Stéphane Sejourné «non dovrebbero essere penalizzate». Soddisfatto il ministro delle Imprese Adolfo Urso per l'approccio «pragmatico sullo stop alle multe, ma servono incentivi per le auto pulite».

Nella Bussola per la competitività, dunque, figurano una serie di misure che vanno dalla rete ferroviaria all'agricoltura, dalla distribuzione dei medicinali all'energia fino, ovviamente, alla difesa. Ma i giudizi non sono stati tutti positivi. Socialisti e Sinistra hanno già bocciato il quadro. La road map parte in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costo del denaro

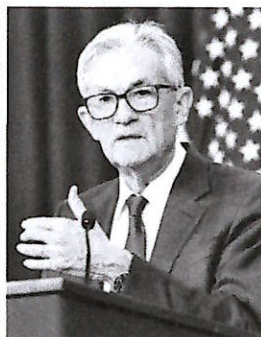
La Fed non taglia i tassi
Trump attacca Powell
"Un flop sull'inflazione"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK - Tassi fermi e prudenza sulle prossime mosse. Di sicuro nessun cedimento alle richieste esplicite del presidente Trump di abbassare in fretta il costo del denaro, anche perché «l'inflazione resta piuttosto elevata», per non parlare poi delle incertezze sugli effetti che le politiche adottate dalla nuova amministrazione potrebbero avere sull'economia americana. È la linea scelta dalla Federal Reserve nella prima riunione dopo il ritorno dei Repubblicani alla Casa Bianca, in cui ha lasciato i tassi ad un livello compreso fra il 4,25% e 4,5%. E la risposta di Trump non si è fatta attendere: «Poiché Jay Powell e la Fed non sono riusciti a fermare il problema che hanno creato con l'inflazione, lo farò io», ha detto il presidente Usa accusando Powell di aver fatto «un pessimo lavoro sulla regolamentazione bancaria» occupandosi invece «di ideologia di genere, energia verde e falso cambiamento climatico».

Il Federal Open Market Commit-

tee, nel comunicato pubblicato dopo il vertice, ha notato che «gli indicatori recenti suggeriscono che l'attività economica ha continuato a espandersi a un ritmo sostenuto. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato su un livello basso negli ultimi mesi e le condizioni del mercato del lavoro rimangono solide». Però ha aggiunto che «l'inflazione resta piuttosto elevata». Quindi ha concluso: «Nel valutare l'orientamento appropriato della politica monetaria, il Comitato continuerà a monitorare le implicazioni delle informazioni in arrivo per le prospettive economiche». Il Comitato potrebbe cambiare orientamento «qualora emergessero rischi che potrebbero impedire il raggiungimento degli obiettivi».



▲ Alla guida
Il numero uno della Fed Powell

Poco dopo, in conferenza stampa, il presidente della banca centrale americana Powell ha evitato di commentare le richieste fatte da Trump affinché abbassi rapidamente il costo del denaro. «Non commentiamo le dichiarazioni di qualsiasi politico eletto». Già nel primo mandato Powell, nominato da Trump, si era scontrato con lui, per le pressioni con cui minacciava l'indipendenza della Fed. Il capo della Casa Bianca finora ha segnalato l'intenzione di lasciarlo al suo posto, ma le cose potrebbero rapidamente cambiare.

Il capo della Fed ha sminuito il valore del cambio di linguaggio sull'inflazione, che non progredisce più verso il 2%, sostenendo che si tratta solo di una "pulizia" del testo. I dati però non mentono: la discesa dei prezzi ha rallentato il taglio dei tassi non è più nell'immediato ordine del giorno. Un altro elemento che spinge alla prudenza è l'incertezza sugli effetti delle politiche della nuova amministrazione. Powell ha citato le scelte su «dazi, immigrazione e regole», come le questioni più rilevanti da tenere d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 30 Gennaio 2025

La Fed: tassi fermi. Confindustria e Istat: sale la fiducia

Oggi atteso il taglio della Bce

Rispettando in pieno le previsioni della vigilia, la Fed ieri ha lasciato invariato il tasso di riferimento sui Fed Funds nella fascia del 4,25-4,5%, sospendendo in questo modo un ciclo di riduzione del costo del denaro fatto di tre tagli consecutivi dei tassi nel 2024 per un totale dell'1%. Secondo gli analisti è probabile che la Fed realizzerà due tagli nel 2025, ma solo nella seconda metà dell'anno. Quanto alla Bce, che terrà oggi il primo meeting del 2025, il mercato prevede un calo del costo del denaro di 25 punti base, con l'aspettativa di altri 4 tagli in corso d'anno. Intanto in Italia, secondo il Centro Studi Confindustria migliorano le aspettative tra le grandi imprese industriali. Più di un quarto delle aziende (28,7%) prevede una espansione della produzione industriale rispetto all'ultimo quarto del 2024, il 59,9% una produzione stabile e solo l'11,4% anticipa una contrazione. L'Istat rileva inoltre un miglioramento del clima di fiducia tra i consumatori, che a gennaio sale da 96,3 a 98,2, mentre la fiducia delle imprese aumenta da 95,3 a 95,7. Per contro in Germania il governo ha ridotto allo 0,3% (dall'1,1%), le stime di crescita del Pil per il 2025.

M. Sab.

Confindustria: impatto significativo da sistema Ue su responsabilità rifiuti

Nicoletta Picchio



Il sistema di responsabilità estesa del produttore per il settore tessile avrà impatti significativi sulle filiere interessate, oltre che sui consumatori ed è «positivo che con anticipo» rispetto agli obblighi Ue «il nostro paese abbia deciso di prevederlo e regolarlo». Confindustria, nell'audizione di ieri in Commissione Ambiente della Camera, ha apprezzato questa iniziativa e ha auspicato «un modello in grado di promuovere costi competitivi per i produttori, il reinserimento dei materiali nei distretti produttivi e la valorizzazione delle produzioni circolari lungo tutta la filiere tessile, elementi chiave per il successo dello strumento». Sono queste le ragioni per cui Confindustria continuerà a garantire il proprio contributo al dialogo istituzionale, finora molto proficuo, con l'obiettivo di definire una regolamentazione che risponda alle esigenze di sostenibilità ambientale, come anche a quelle di competitività, di un settore strategico per il nostro paese. Sulla stessa linea anche Confindustria Moda, intervenuta nell'audizione sempre ieri pomeriggio.

Il settore tessile italiano, è stato spiegato, rappresenta una delle principali eccellenze industriali, con 40 mila imprese e un fatturato di quasi 60 miliardi di euro nel 2024. Il principio della responsabilità estesa del produttore, EPR, può portare molti benefici: offrire opportunità concrete per rafforzare la competitività del comparto, stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro e sensibilizzare i consumatori sui temi della sostenibilità, oltre a ridurre l'impatto ambientale attraverso la decarbonizzazione e la digitalizzazione del settore. Il principio di responsabilità estesa del produttore è anche uno strumento chiave per favorire il passaggio da un modello lineare a un modello circolare e sostenibile, che considera le implicazioni ambientali e sociali nell'intero ciclo di vita dei prodotti.

Confindustria, insieme alle associazioni del sistema, sta seguendo attivamente i lavori di revisione della Direttiva rifiuti 2008/98/CE, presentata il 5 luglio 2023, con cui la Commissione Ue intende estendere la regolamentazione EPR al settore tessile,

lavorando in sintonia con le istituzioni competenti, oltre che con tutti gli attori coinvolti nella nuova regolamentazione. In questo contesto, quindi, Confindustria ha considerato un elemento di grande importanza il lavoro del ministero dell'Ambiente che ha avviato la stesura di un decreto per istituire il regime EPR nella filiera del tessile, anticipando le iniziative a livello Ue. Questa azione, per Confindustria, mette in evidenza la capacità di leadership dell'Italia in un ambito, l'economia circolare, in cui ha una tradizione di eccellenza.

Confindustria ha sottolineato alcuni principi fondamentali che vanno tenuti in considerazione: la governance, che va strutturata coinvolgendo le associazioni e i distretti più rappresentativi nelle decisioni strategiche; il contributo ambientale, che deve avvenire con criteri di eco-modulazione condivisi; l'attuazione di accordi di programma, che dovranno consentire una gestione integrata dei rifiuti tessili, assicurando una copertura dei costi secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità; una gestione del mercato delle materie prime seconde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

IL CASO

Svolta Ue sulle multe per l'auto Più flessibilità per la transizione

Allo studio un sistema di incentivi a livello comunitario per sostenere i veicoli elettrici. Le emissioni saranno calcolate su tre anni, sanzioni congelate per chi investe nel green



A Bruxelles
La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen con l'ex premier italiano Mario Draghi

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«**F**lessibilità e pragmatismo». È con questo spirito che, stamattina alle 10, Ursula von der Leyen si siederà attorno al tavolo della sala riunioni di Palazzo Berlaymont dedicata a Jean Monnet con i rappresentanti del settore automotive europeo. Non solo i vertici delle case automobilistiche, ma anche gli esponenti di alcune aziende e associazioni della componentistica, quelli delle società che si occupano delle infrastrutture di ricarica, oltre ai sindacati, ai consumatori e anche la federazione europea che raggruppa le ong impegnate nel sostenere la mobilità sostenibile.

L'incontro sarà il primo di una serie, al termine della quale il commissario ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, presenterà un piano strategico per l'auto. «La velocità sarà molto importante» ha spiegato Von

L'AUTOMOTIVE

I programmi europei

OBiettivo GIÀ FISSATO
(ma forse sarà rivisto)

2035
Stop alla vendita in Ue di veicoli nuovi alimentati con motori endotermici

IL DIALOGO STRATEGICO

30 gennaio 2025

Presiede

Ursula von der Leyen

Riunioni regolari
-Produttori auto
-Fornitori
-Partner speciali
-Commissari
-Società civile

Gruppi di lavoro tematici
Proposte dettagliate

Consultazioni più ampie

Coinvolti nel processo
Consiglio e Parlamento Ue

PUNTI CHIAVE

Innovazione
Competitività e resilienza

Transizione pulita
Semplificazione normativa

Decarbonizzazione
Ottimizzazione dei processi

WITHUB

Quella che per le imprese è una «sburocratizzazione», per i lavoratori e i consumatori rappresenta una pericolosa «deregolamentazione». Von der Leyen ha spiegato che ci sarà una «semplificazione senza precedenti» perché «la complessità burocratica è eccessiva, i tempi di autorizzazione sono troppo lunghi e le proce-

Provo di dialogo con gli Stati Uniti che annunciano «dazi a tutti campo»

sure amministrative troppo onerose». A febbraio ci sarà la prima legislazione omnibus che, tra le altre cose, ridurrà gli oneri nel campo della rendicontazione sulla finanza sostenibile e della due diligence sulla sostenibilità. «Ma sul Green Deal ha promesso - manteniamo la rotta».

Sul fronte dell'innovazione, la Commissione intende spingere lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nel campo dell'industria e presenterà piani d'azione per le tecnologie quantistiche, le biotecnologie, la robotica e lo spazio. Per le piccole imprese verrà offerto un regime giuridico comune, come suggerito dal report di Enrico Letta. Resta aperto il nodo dei finanziamenti: si parla di un Fondo europeo per la competitività, la cui dotazione resta ignota, così come rimane un tabù il tema del debito comune.

Nel frattempo, bisogna fare i conti anche con la nuova amministrazione americana, che ieri - attraverso il segretario al Commercio in pectore, Howard Lutnick - ha minacciato «dazi a tutto campo». Von der Leyen ha spiegato che il suo team è in contatto con quello di Trump e che «prima o poi ci sarà una visita», ma senza specificare né quando, né dove, né in quale contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il tavolo tra le istituzioni e i costruttori del Vecchio continente

der Leyen - perché naturalmente certe aspettative devono essere soddisfatte e le incertezze devono essere escluse. Per questo è una questione di settimane più che di mesi». Il piano dovrebbe arrivare entro la fine di febbraio.

La prima questione da risolvere con urgenza sarà quella delle multe che le case produttrici rischiano di pagare in caso di sfioramento dei limiti di emissione nel 2025. Accanto ai dirigenti di alcune case automobilistiche, al tavolo ci sarà anche Acea, l'associazione europea dei principali costruttori, della quale da gennaio fa nuovamente parte anche Stellantis. Acea da tempo chiede una moratoria sulle sanzioni e porterà a Palazzo Berlaymont le istanze dei suoi associati. Diverse fonti rivelano che la Commissione avrebbe recapitato un invito anche a Tesla, mossa che aveva suscitato le proteste del gruppo dei Conservatori al Parlamento europeo (quello di cui fa parte Fratelli d'Italia), ma l'azienda di Elon Musk non figura nella lista definitiva dei partecipanti.

Il tavolo affronterà anche il tema della revisione del regolamento che di fatto metterà al bando le nuove auto alimentate a diesel e benzina a partire dal 2035, con la Commissione che assicura di voler mantenere un approccio basato sulla «neutralità tecnologica». Musica per le orecchie del governo italiano, anche se nei documenti si continua a fare riferimento soltanto ai carburanti

sintetici (e-fuels) sponsorizzati dalla Germania e non ai biocarburanti promossi da Roma. C'è poi il nodo degli incentivi per stimolare la vendita di mezzi elettrici: a Palazzo Berlaymont, su spinta del cancelliere tedesco Olaf Scholz, si lavora a uno schema unico europeo che potrebbe essere adottato

attraverso una defiscalizzazione. Il primo passo dovrebbe però essere limitato alle flotte aziendali. In agenda, inoltre, il potenziamento delle infrastrutture di ricarica, l'innovazione, l'approvvigionamento delle materie prime per le batterie e la riqualificazione della manodopera.

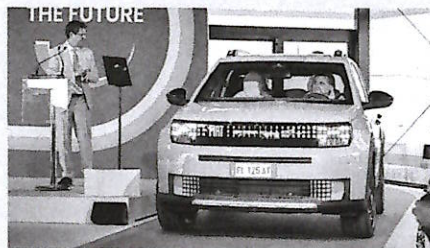
Sulle multe, la Commissione è intenzionata a non modificare un punto di vista normativo: i limiti fissati per il 2025, ma dovrebbe introdurre un sistema per andare incontro ai produttori. Tra le ipotesi inizialmente circolate c'era quella di calcolare la media delle emissioni su un arco temporale trien-

François: «Dobbiamo tornare a sorridere anche in Europa». I sindacati: Bene le trasmissioni ibride Stellantis rileva la joint venture sui cambi Fiat scommette sulla Grande Panda

L'OPERAZIONE

Un segnale positivo per Mirafiori. Stellantis ha rilevato la totale proprietà delle quote della joint venture creata nel 2018 con la belga Punch Powertrain, specializzata nella produzione di trasmissioni per auto. Questa collaborazione riguarda gli stabilimenti di Metz in Francia e di Mirafiori dove vengono prodotti i cambi ibridi eDct che equipaggiano tutta la gamma Stellantis dei veicoli mild hybrid (Mhev) e la nuova generazione dei plug-in (Phev). La produzione è in aumento e permette di lavorare a 800 persone. Soddisfatti i sindacati che vedono nella scelta «il segno concreto che la motorizzazione ibrida diventa centrale nella strategia Stellantis».

Intanto il marchio Fiat scommette sulla Grande Panda e sul ritorno nel segmento B, quello in cui in passato ha



Il manager Olivier François al debutto della Grande Panda a Torino

dominato con la Uno e la Punto. «Fiat è un brand con tanti anni di storia, siamo qui da 125 anni per restare. In America Latina e Middle East stiamo andando bene, ma dobbiamo tornare a sorridere anche in Europa», dice il responsabile del marchio Olivier François, al Lingotto per presentare il nuovo modello progettato nel Centro Stile Fiat di Torino e prodotto - da febbraio nella versione elettrica, da marzo in quella ibrida - in Serbia nello stabilimento di Kragujevac.

In Italia sarà in vendita da marzo. Alla Pinacoteca Agnelli è presente anche il capo Europa di Stellantis Jean-Philippe Imparato. «Per entrambe le motorizzazioni gli ordini della Grande Panda saranno aperti da oggi in tutti i mercati europei, a eccezione del Regno Unito e dei Paesi con guida a destra dove arriveranno nel prossimo trimestre. C'è già stata una preapertura degli ordini in Francia, Belgio, Germania e Olanda per la versione elettrica e ab-

biamo già raccolto da ottobre 15.000 ordini» spiega Gaetano Thorel, responsabile Fiat e Abarth Europa.

L'obiettivo è di vendere in media il 15-20% del totale nella versione elettrica, con una percentuale che varia da mercato a mercato: in Italia tra il 5 e il 10%, in Francia il 30%. L'Italia, ha sottolineato Thorel, sarà il primo mercato con una quota prevista intorno al 35-40%, poi anche Francia, Germania e Spagna. Complessivamente l'Europa rappresenterà il 50%, l'altra metà sarà venduta in Sud America con una versione flexi fuel alimentata a biotano e in Middle East. La diffusione della Pandina, prodotta a Pomigliano, è invece al 90% italiana: «Il modello attuale rimarrà a Pomigliano fino al 2030, poi arriverà il modello nuovo. Quindi resterà a Pomigliano per un bel po'. La vendemmo - ha concluso François - in tutta Europa, ma l'Italia avrà il peso maggiore». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

Impoveriti dalla sanità

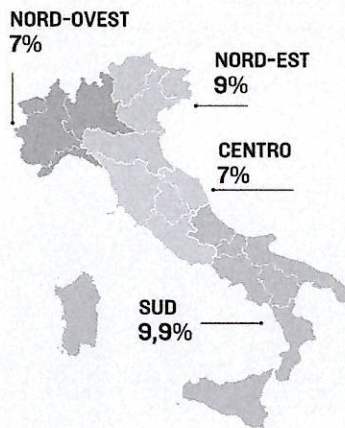
Il rapporto annuale Crea: alle famiglie meno abbienti costa dieci miliardi curarsi nel privato
“Per 2,3 milioni di nuclei sono spese catastrofiche”

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

È una sanità che rende poveri quella che emerge dal 20° rapporto del Crea-Sanità, dove dalla marea di dati ne spunta uno, inedito, che attribuisce il 23% di quei 41,4 miliardi di spesa privata alle famiglie povere. Che così, quando non finiscono per rinunciare del tutto alle cure, scivolano inesorabilmente nell'indigenza. Definendo con l'Oms «catastrofiche» le spese che superano il 40% della «Capacity To Pay» delle famiglie (pari ai consumi totali della famiglia al netto delle spese di sussistenza), si scopre infatti che sono colpite dal fenomeno l'8,6% delle famiglie residenti (11,8% di quelle che sostengono spese sanitarie), ovvero 2,3 milioni di nuclei.

LA GEOGRAFIA DELLA SOFFERENZA



Fonte: CREA Sanità

8,6%

delle famiglie residenti in Italia, pari a 2,3 milioni di nuclei familiari hanno spese sanitarie «catastrofiche» secondo l'Oms (oltre il 40% della capacità di spesa)

LA PUGLIA
è la regione più colpita con il

13,2%

LA LIGURIA
è la meno colpita con il

7%

Le famiglie più esposte per fasce d'età anziane over 75 (soli o in coppia), con una incidenza rispettivamente del

15,1% e 17,7%



WITHUB



“
Federico Spandonaro
Bisogna garantire i servizi a chi non può permettersi di pagare

pite è inferiore del 19,7% rispetto alla media dei Paesi originari dell'Ue, la forbice si allarga e di molto quando si parla di spesa sanitaria pubblica, dove il gap sale al 44,1%. Una distanza dall'Europa che cresce dell'1,2% rispetto al 2022 e dell'11,4% nel decennio. Minore, anche se in crescita del 2,3% rispetto a due anni fa, il gap in termini di spesa privata, che è dell'8,7%.

Tutto questo nonostante il rapporto Crea riconosca che dopo l'ultima manovra il finanziamento pubblico ha raggiunto il livello massimo mai conseguito. Passando però a un confronto basato su una analisi statistica della relazione fra risorse dei Paesi (Pil pro-capite, al netto degli interessi sul debito pubblico che sono indisponibili per il finanziamento del Welfare) e spesa sanitaria pro-capite, la spesa per la sanità in Italia risulta inferiore al livello atteso dell'11,3 per cento.

Secondo l'indagine il 23% della spesa privata è coperta da chi non ha possibilità

Il Mezzogiorno continua ad essere la zona più colpita, con il 9,9% delle famiglie, segue il Nord-Est con il 9,0% il Nord-Ovest ed il Centro con il 7,0%. È la Puglia la Regione più afflitta dal fenomeno, con il 13,2% delle famiglie residenti; la Liguria quella meno (7,0%). Le famiglie più esposte sono quelle degli anziani over 75 (soli o in coppia), con una incidenza rispettivamente del 15,1% e 17,7%.

Che a determinare l'impovertimento delle famiglie non sia il consumismo sanitario, o detta in altri termini la spesa per prestazioni inutili, lo conferma un altro dato elaborato dall'Università Bocconi, che attribuisce il 40% della spesa privata a visite, accertamenti e farmaci prescritti sulla ricetta rosa utilizzata dai medici pubblici. Come dire che in prima battuta ci si rivolge all'Ssn per poi dirottare verso il privato quando ci si accorge che questo non riesce a garantire quel che ci serve in tempi ragionevoli. Se le cose stanno così, non ci si deve poi stupire se 3,4 milioni di nuclei familiari dichiarano di rinunciare a qualche consumo sanitario e se 1,2 milioni azzerano completamente le cure.

Le sperequazioni però non finiscono qui, perché le ritroviamo anche quando si parla di finanziamento, visto che questo è concentrato su appena il 20% della popolazione, mentre il restante 80% versa meno dei servizi sanitari che riceve in cambio.

«Un'esagerata sperequazione dei redditi a livello nazionale – si afferma nel rapporto – con conseguenze in termini di sostenibilità, visto che il servizio sanitario pubblico economicamente pesa sulle spalle di una quota davvero esigua della popolazione». Il rapporto non lo dice, ma è chiaro che questo sibi-

3,4%
la quota delle famiglie italiane che dichiarano di rinunciare a qualche prestazione sanitaria

40%
la percentuale di spesa sanitaria per visite private prescritte da medici del Ssn

Gimbe svela i ritardi nel piano del governo che mirava a tagliare i tempi delle prestazioni

Liste d'attesa, è ancora tutto fermo “Approvato solo un decreto su sei”

IL CASO

ROMA

Sotto elezioni europee la corsa per presentare il decreto “taglia liste di attesa”. Senza soldi né per assumere personale, né per potenziare le strutture pubbliche. Poi il passo da lumaca quando si è trattato di passare a dover attuare quel che il provvedimento prevedeva: dal monitoraggio delle stesse liste di attesa per poter poi intervenire dove necessario, al potere sostitutivo del ministero della Salute quando le Regioni si fossero dimostrate incapaci di erogare le prestazioni nei tempi previsti dalla legge. A fotografare i ritardi della messa a terra del cosiddetto “Piano Schillaci” è la Fondazione Gimbe, che su sei decreti attuativi previsti dal DL originario ne conta solo

uno ad aver tagliato il traguardo della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: quello che indica le modalità con cui dovrà operare la Piattaforma nazionale delle liste di attesa. Peccato che di quella stessa Piattaforma che doveva essere realizzata dall'Agenas non ci sia ancora traccia e che i tempi della sua realizzazione restino sempre incerti, viste le dimissioni repentine del direttore generale della stessa Agenzia per i servizi sanitari regionali, Alberto Mantovani, che dovrebbe essere sostituito momentaneamente da un commissario. Ruolo che verrebbe ricoperto dall'attuale capo di gabinetto del Ministero della salute, Marco Mattei, che manterrebbe il doppio incarico.

È chiaro che senza monitoraggio dei tempi di attesa tutto il resto rischia di crollare come un castello di carta, non avendo informazioni

certe su dove è necessario intervenire. Già scaduti sono invece tre decreti attuativi. Il primo, che sarebbe dovuto planare in Gazzetta entro il 30 settembre, è quello che indica i criteri di realizzazione, funzionamento e interoperabilità della medesima Piattaforma nazionale e di quelle regionali delle liste di attesa. Missing anche il decreto attuativo, di centrale importanza, che doveva definire come e quando sarebbe dovuto scattare il potere sostitutivo da parte dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, istituito presso il ministero di Schillaci, che dovrebbe intervenire in caso di inadempimento delle Regioni. Il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore entro il 31 agosto. Scomparsa anche l'adozione del piano d'azione per il rafforzamento della capacità dei servizi sanitari e sociosanitari sul territorio,

scaduto il 30 settembre. Senza scadenze temporali ma per ora lontani altri due decreti attuativi. Il primo avrebbe dovuto fornire ai Cup le modalità di gestione del nuovo sistema di disdetta delle prenotazioni, essenziale per attuare la norma che fa pagare il ticket a chi fissa l'appuntamento e poi dà buca.

Disposizione che se attuata permetterebbe di alleggerire di un buon 20% le liste di attesa, visto che tanti sono i casi di chi prenota e poi non si presenta. Nulla di fatto infine per la metodologia necessaria alla definizione del fabbisogno del personale, premessa indispensabile a nuove, future assunzioni. Il ministro della Salute Schillaci commenta: «Siamo nei tempi, stiamo completando i decreti attuativi ed entro un paio di settimane sarà tutto pronto». P.A. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In termini di risorse l'Italia arranca rispetto al resto dell'Europa

Che tradotto in soldoni fanno circa 15 miliardi mancanti all'appello.

Ma poiché con il nostro debito pubblico è impensabile un rifinanziamento di queste dimensioni, ecco che affianco al rapporto un Think Tank, composto tra gli altri dal Presidente del Crea, Federico Spandonaro, dall'altro economista sanitario della Bocconi, Francesco Longo e dall'ex deputato e presidente della Federazione di Asl e Ospedali, Giovanni Monchiero, è stato elaborato un documento per una riforma del nostro Ssn. «Se la situazione economica generale e il deficit di finanziamento della nostra sanità pubblica sono questi – sintetizza Spandonaro –, è allora necessaria una operazione verità sul modello universalistico del tutto a tutti, che in realtà a causa anche delle liste di attesa, sta creando sempre più discriminazioni sul piano della tutela della salute».

Da qui l'idea «di prevedere una selezione di prestazioni fondamentali e più a rischio di spese catastrofiche da continuare a garantire in tempi certi anche ai più abbienti, chiedendo loro di rinunciare in cambio di prestazioni meno onerose o essenziali. Questo continuando a garantire tutto quel che va appropriatamente garantito a chi non può permettersi di pagare». Magari senza più sottostare alla gogna delle liste di attesa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive

Stellantis, il calo dei volumi pesa su export e indotto

F.Gre.

La frenata del settore automotive condiziona in maniera pesante l'andamento dell'industria metalmeccanica e appesantisce il carico di ore di cassa integrazione rispetto al 2023. Nel solo Piemonte, regione dove si concentra circa un terzo della produzione della componentistica auto Made in Italy, in un anno le ore di Cig ordinaria si sono quasi raddoppiate, passando da 20,4 a 35,6 milioni. A dicembre c'è stata una vera e propria impennata di ore, triplicate rispetto ai livelli del 2023 (+173%). La Cig straordinaria ha segnato un balzo del 30% nel mese e del 50% nell'anno. Il calo dei volumi di Stellantis in Italia, abbinato alla crisi del settore in Europa, ha ridimensionato la produzione dell'intero settore e spinto le aziende dell'indotto a far leva sugli ammortizzatori sociali per affrontare cali di commesse. L'ultimo report dell'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera auto, evidenzia per novembre un calo dell'indice della produzione dell'industria automotive italiana pari al 28,5% su novembre 2023, calo del 21,7% da gennaio. La contrazione nella produzione di auto da inizio anno è pari al 42,3%. A pesare sull'andamento del settore ci sono anche le esportazioni (dato aggiornato a ottobre): l'export di autoveicoli è calato di oltre il 22% con una bilancia commerciale negativa per oltre 15 miliardi. Il 20% della produzione italiana di auto, veicoli commerciali e industriali viene esportato verso gli Stati Uniti, l'Europa persa per circa il 60%. L'andamento delle esportazioni di componenti ha registrato un calo del 2%, segno che a soffrire è stato soprattutto il mercato interno per i componentisti italiani, dunque il flusso di forniture verso gli stabilimenti dove si assemblano auto, veicoli commerciali e industriali. Tutti gli stabilimenti Stellantis in Italia hanno registrato pesanti riduzioni, con Mirafiori, Melfi e Cassino a metà dei volumi rispetto al 2023. «Nella prospettiva di un 2025 ancora critico sia sul fronte del mercato che della produzione, l'auspicio, sulla base dei recenti annunci per i nuovi modelli in produzione negli impianti italiani- sottolinea l'Anfia nell'ultima nota relativa alla produzione - è che il 2026 possa ripartire con volumi produttivi almeno in linea con i livelli del 2022-23».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifattura in crisi, balzo della richiesta di cassa integrazione: +30% nel 2024

La frenata. È il terzo campanello d'allarme dopo i dati sull'occupazione e le previsioni di nuove assunzioni. Le ore di Cig hanno raggiunto quota 426,5 milioni, più che raddoppiate rispetto ai livelli pre Covid (201,9 milioni)

Claudio Tucci

1 di 2



I settori

La lunga frenata della produzione industriale, il rincaro dell'energia, le tensioni geopolitiche, e una congiuntura economica complessa stanno fiaccando il settore manifatturiero. Dopo i campanelli d'allarme dell'Istat (l'occupazione è sostanzialmente stabile, va meglio, di poco, solo nel terziario) e le previsioni assunzionali Excelsior (nei primi tre mesi del 2025 gli ingressi preventivati dalle aziende industriali sono in calo) arriva un terzo "alert", vale a dire le ore autorizzate di cassa integrazione che, nel solo settore manifatturiero, hanno raggiunto quota 426,5 milioni di ore. Il dato risulta in aumento di circa il 30% rispetto a quanto registrato nel 2023 ed è più che raddoppiato rispetto ai livelli pre-Covid (201,9 milioni di ore nel 2019).

Rinviando all'elaborazione, pubblicata in pagina, sugli ultimi dati Inps sulla Cig diffusi ieri, si conferma un malessere diffuso: le ore autorizzate di ammortizzatore sono infatti in tendenziale aumento (ovvero sono cresciute nel 2024 rispetto al 2023) anche nei settori "energia elettrica, gas e acqua" (+92,6%) e, in misura minore, "estrazioni di minerali" (+2,9%), mentre sono stabili nel settore delle costruzioni (a quota 25,4 milioni). In calo nei trasporti (-34,5%, a quota 15,8 milioni).

Nell'automotive (Ateco "Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"), seppure nel totale le ore autorizzate di cassa siano in calo del 10,5% tra 2023 e 2024, è cambiata la composizione per tipologia di intervento: il numero di ore di cassa ordinaria è quasi triplicato da un anno all'altro (da 7,2 a 20,1 milioni di ore), mentre

la cassa straordinaria è passata da 38,1 a 20,4 milioni (con picchi in alcuni specifici mesi, come gennaio 2023, ottobre 2023, primi mesi del 2024).

Molte imprese dell'automotive e dell'indotto stanno utilizzando il contratto di solidarietà e, terminato il periodo temporale a regime previsto dalla legge (limite massimo fruibile di ammortizzatori sociali nel quinquennio mobile), proseguono in deroga con un trattamento di sostegno al reddito che aiuta a continuare l'attività lavorativa e salvaguardare l'occupazione.

Nel tessile-abbigliamento risultano in deciso aumento sia la cassa ordinaria sia quella straordinaria (nel complesso, le ore autorizzate sono praticamente raddoppiate tra 2023 e 2024).

Segnali di un più alto ricorso alla cassa integrazione si vedono anche nei dati Istat, che misurano su base trimestrale le ore di cassa utilizzate (e non autorizzate) ogni 1.000 lavorate, da cui si nota un aumento nel settore industriale già a partire dall'ultimo trimestre 2023 (il dato per il terzo trimestre 2024, l'ultimo disponibile, è arrivato a 21,9 ore di cassa utilizzate ogni 1.000 lavorate). Insomma, la difficile fase economica si sta riflettendo anche sull'occupazione.

Complessivamente, nel 2024 sono state autorizzate quasi 500 milioni di ore di cassa integrazione, con una crescita del 21,13% sul 2023. Per l'intero comparto industriale la crescita è stata del 24,6%. Sono state autorizzate anche oltre 11 milioni di ore di solidarietà (nell'industria, +25,12%).

Secondo una nota diffusa dall'Inps, a spiegare l'incremento della richiesta di ammortizzatori c'è anche l'aumento degli "Eventi Oggettivamente Non Evitabili" ai fini della cassa integrazione ordinaria (Cigo), eventi non prevedibili che esulano dal rischio di impresa e che comunque necessitano dell'attivazione di strumenti di sostegno al reddito, riflettendo le sfide attuali che il mercato del lavoro deve affrontare. Che non sono poche: stretto tra denatalità e difficoltà di reperire le risorse occorrenti (un mismatch che sta comportando una perdita di valore aggiunto di circa 44 miliardi di euro, una cifra corrispondente a quasi 2,5 punti di Pil nazionale).

Il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo delle ore di ammortizzatore autorizzato dall'Inps, nel periodo cumulato gennaio-ottobre è stato del 24,61% (a pesare sono vincoli e ritardi burocratici e la difficoltà, sempre più diffusa tra le imprese, di anticipare il trattamento economico, poi rimborsato da Inps).

A ulteriore testimonianza di un rallentamento del mercato del lavoro (su cui pesano le difficoltà della manifattura) c'è poi la crescita delle domande di disoccupazione (Naspi). Ad agosto 2024, ultimo dato disponibile, il numero di beneficiari è stato pari a 1.182.527, in aumento tendenziale dell'1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis sale al 100% nella joint venture per i cambi elettrificati

Filomena Greco



Passa al 100% sotto il cappello di Stellantis la joint venture che la casa automobilistica aveva sottoscritto con Punch per l'avvio della produzione di cambi elettrificati.

La comunicazione è arrivata ieri ai sindacati che hanno accolto la notizia positivamente. La famiglia di trasmissioni denominata EDCT viene assemblata sui modelli ibridi della casa ed è destinata ad acquisire volumi crescenti, anche grazie alla scelta del Gruppo di lanciare anche in versione ibrida tutti i nuovi modelli. Sono due gli stabilimenti interessati dalle produzioni, Mirafiori e il sito francese di Metz, entrambi dunque «entrano a tutti gli effetti a far parte del perimetro del gruppo», come sottolineano in una nota i sindacati metalmeccanici. I rappresentanti dei lavoratori considerano questo come un passaggio di rilevanza tanto industriale quanto sindacale. «È il segno concreto che la motorizzazione ibrida diventa centrale nella strategia Stellantis» commentano in una nota sottoscritta da Fim, Fiom, Uilm, Ugl e Fismic. Inoltre per quanto riguarda il personale, «non dovrà più essere distaccato presso la joint venture, ma potrà essere semplicemente assegnato allo stabilimento di produzione del cambio». A Mirafiori, nell'area dove si realizzano i cambi EDCT lavorano, su 21 turni, oltre ottocento persone, anche se è in corso una salita dei volumi che dovrebbe portare da una produzione pari a 300mila pezzi a quota mezzo milione, con possibilità di arrivare a 600mila. Tra i lavoratori ce ne sono almeno 300 in trasferta, da stabilimenti del Centro Sud, mentre altri 400 sono in prestito da altri reparti e dovrebbero comunque essere stabilizzati in capo alla società che gestisce le due unità produttive, in Italia e in Francia. «Si tratta di un primo tassello - spiegano il segretario della Fim di Torino Rocco Cutrì e Igor Albera, responsabile Auto - che dovrà comporre il mosaico dell'area torinese». Sarà fondamentale a questo punto, dicono i metalmeccanici della Cisl, ottimizzare il processo produttivo e gestire in maniera corretta ed efficiente un componente importante. Nell'evoluzione del piano

industriale Stellantis, aggiungono Cutrì e Albera, «aspettiamo ulteriori dettagli a cominciare dal rilancio di Maserati». La linea produttiva dove fino a pochi mesi fa venivano assemblate Ghibli, Quattroporte e Levante è di fatto definitivamente ferma, mentre la produzione dei due modelli superstiti, Maserati Gran Turismo e Gran Cabrio, raggiunge al massimo le 10 unità al giorno. Tanto che tra i lavoratori circola la voce del possibile ritorno delle lavorazioni nel polo di Modena. Tra le incognite ancora sul tavolo ci sono i 250 lavoratori impegnati alla produzione di mascherine e oggi senza una nuova assegnazione e poi il futuro degli Enti centrali e dell'Ingegneria. Nelle Carrozzerie di Mirafiori sono rientrati al lavoro intorno al 20 gennaio, dopo un fermo anticipato di due settimane per le festività natalizie. Restano in cig più o meno la metà degli addetti e resta aperta, fino alla prossima estate, la procedura per i contratti di solidarietà. «Dopo una fase di contrazione e di ridimensionamento del numero di addetti, sceso complessivamente a 2.600, serve un piano per stabilizzare e formare le persone e servono assunzioni per prepararsi alla produzione della Fiat 500 in versione ibrida, a partire dal prossimo autunno» aggiunge Albera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mini contratti di sviluppo, aiuti fino al 55% per le Pmi

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Mini contratti di sviluppo, c'è tempo fino all'8 aprile 2025 per fare domanda. L'incremento occupazionale è obbligatorio, da calcolare come differenza tra i dipendenti in azienda nei 12 mesi antecedenti l'istanza e quelli post investimento.

La domanda deve prevedere una serie di documenti: spicca la relazione di accompagnamento. Questo è quello che si evince dal decreto pubblicato il 10 gennaio con il quale il ministero delle Imprese e del made in Italy ha definito le regole per l'accesso agli incentivi destinati agli investimenti in tecnologie critiche.

Le agevolazioni, erogate sotto forma di contributo a fondo perduto, sono riservate alle imprese che operano nelle regioni meno sviluppate e riguardano settori strategici come digitale, tecnologie pulite e biotecnologie.

Documenti necessari

Alla domanda va allegata una dichiarazione sostitutiva di atto notorio firmata dal legale rappresentante dell'impresa, con i dati necessari per determinare il punteggio del piano di investimenti e le eventuali maggiorazioni riconosciute.

Il decreto richiede anche una relazione tecnica asseverata sul piano di investimenti, che dimostri la sua riconducibilità al regolamento Step e attesti il rispetto dei criteri di ammissibilità settoriale e produttiva, insieme con una relazione tecnica estimativa asseverata delle spese previste e a una relazione asseverata sugli immobili coinvolti nel piano, che certifichi la conformità alle norme edilizie, urbanistiche e ambientali nazionali ed europee.

A completare la documentazione un'ulteriore Dsan relativa ai requisiti di ammissibilità e agli impegni dell'impresa, nonché una dichiarazione sulla determinazione della dimensione aziendale. L'impresa, inoltre, deve fornire una dichiarazione con i dati per la verifica antimafia e una per l'ottemperanza agli obblighi antiriciclaggio. Infine, è tenuta a compilare un questionario a fini statistici per monitorare l'impatto delle politiche su ambiente.

L'impresa richiedente deve avere una casella Pec attiva per la comunicazione con l'Agenzia, che successivamente assegnerà un Codice unico di progetto (Cup), obbligatorio per la rendicontazione delle spese.

Beneficiari e contributo

Le agevolazioni sono aperte a piccole, medie e grandi imprese che investono in uno stabilimento produttivo situato nel Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Il mini contratto finanzia progetti tra 5 e 20 milioni.

Le agevolazioni sono concesse in base alla dimensione aziendale, con percentuali differenziate sulle spese: il 55% per le piccole imprese, il 45% per le medie, il 35% per le grandi. Per consulenze legate agli investimenti è previsto un contributo del 50 per cento.

Incremento occupazionale

Per determinare il parametro relativo al piano occupazionale, l'incremento delle risorse è dato dalla differenza tra il numero di occupati, in termini di unità lavorative annue, previsto nel primo esercizio completo dopo la conclusione dell'investimento, e il numero di occupati riscontrabile nei dodici mesi antecedenti all'inoltro dell'istanza.

Come fare domanda

Le richieste vanno inviate online sul sito di Invitalia (www.invitalia.it) dal 5 febbraio all'8 aprile 2025. L'accesso è riservato ai rappresentanti legali delle imprese, che dovranno autenticarsi con Spid, Cns o Cie. Le istanze, redatte in italiano, devono essere firmate digitalmente per essere valide.

Esito e graduatoria

Passato il termine per la presentazione delle domande, Invitalia procede a formare, sulla base dei punteggi attribuiti ai piani di investimento, la graduatoria funzionale a determinare l'ordine per l'avvio delle attività istruttorie di competenza+.

Per i programmi per i quali l'attività istruttoria si è conclusa con esito positivo, l'agenzia - entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria - delibera la concessione dei sostegni, comunicandolo all'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale, integrazione in vista per i salari più bassi

Marco Mobili Giovanni Parente

Governo pronto a correggere il baco del taglio al cuneo fiscale, che con l'ultima legge di Bilancio è stato trasformato da una riduzione tutta contributiva a una misura solo tributaria. La conferma arriva dalla risposta del ministero dell'Economia, letta dalla sottosegretaria Lucia Albano, in commissione Finanze alla Camera ai due question time presentati dalle opposizioni (Emiliano Fenu per il M5S e Francesco Emilio Borrelli di Avs). I parlamentari hanno chiesto delucidazioni al Governo sul caso sollevato dalla Cgil, che aveva denunciato una penalizzazione per le retribuzioni lorde tra 8.500 e 9mila euro. Penalizzazione che, secondo le stime del sindacato, si traduceva in una cancellazione del trattamento integrativo fino a 1.200 euro annuali rispetto al 2024.

Come viene ricostruito nella risposta, ciò sarebbe dovuto alla circostanza che lo scorso anno i contribuenti in questa fascia di retribuzione «avevano ricevuto incidentalmente un vantaggio a causa del meccanismo di riduzione dell'aliquota contributiva che aveva conseguentemente portato ad aumentare i redditi imponibili Irpef». Di fatto, «cominciando a pagare imposte, questi contribuenti avevano ricevuto anche il trattamento integrativo di 1.200 euro che in mancanza della decontribuzione non sarebbe spettato».

Il Governo, quindi, ammette il problema, come sottolineano anche i deputati di opposizione che hanno presentato le interrogazioni. Allo stesso tempo, però, prima di intervenire annuncia di dover mettere bene a fuoco gli effetti del correttivo. Del resto, come affermato da Albano, si tratta di «un numero assai limitato di soggetti e di una platea che normalmente cambia di composizione ogni anno per motivi legati a dinamiche reddituali e del mercato del lavoro (nuovi ingressi, aumento delle retribuzioni, maggiori o minori straordinari, maggiori o minori ore lavorate)». In sostanza, secondo la linea dell'Economia, i soggetti che rientrano in tale fascia non sono inquadrabili in una specifica categoria di contribuenti.

In ogni caso, ha sottolineato Albano, «l'eventuale estensione del trattamento integrativo ai soggetti con una retribuzione lorda tra 8.500 e 9.000 euro sarà comunque oggetto di un'attenta valutazione che dovrà tenere conto anche della possibilità che di questa estensione beneficerebbero non solo i contribuenti che rientravano in quella fascia di retribuzione nel 2024, ma anche quelli che si troveranno nella fascia nei prossimi anni». L'estensione del trattamento integrativo sarà, comunque, «esaminata nell'ambito di un processo mirato a un maggior

sostegno per i lavoratori a più basso reddito piuttosto che per compensare gli effetti di misure temporanee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gomma Plastica: allarme sui costi dell'energia

Sara Deganello



Prezzi in crescita dell'energia, congiuntura non favorevole, contesto regolatorio: sono i fronti di preoccupazione della Federazione Gomma Plastica e delle aziende del settore. Ieri durante l'assemblea dell'associazione, il presidente Marco Do, giunto quasi al termine del suo mandato quadriennale, ha rivolto un appello alle istituzioni: «Oggi più che mai è fondamentale difendere i settori della gomma e della plastica, pilastri strategici e trasversali a tutto il sistema manifatturiero italiano, di fronte alle sfide normative e di mercato». Su quelle legate all'energia è intervenuto durante l'assemblea anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Come è possibile oggi rimanere competitivi stando in questo Paese? Sdoganiamo che per l'industria la via è quella del nucleare».

La competitività di un settore che pure fa innovazione è stata uno dei leitmotiv dell'evento. Il contesto è difficile, come ha raccontato Do: «Le crisi internazionali hanno avuto un impatto considerevole: nel 2024 si è registrata una contrazione della produzione del 3,84% rispetto all'anno precedente e una riduzione dell'export dell'1,25%. A questo si aggiunge l'applicazione di un Green Deal europeo che, pur perseguendo obiettivi condivisibili, impone vincoli eccessivamente rigidi senza un adeguato piano di transizione. La sostenibilità ambientale è fondamentale, ma deve essere accompagnata da politiche industriali che supportino le imprese italiane nella transizione, senza metterne a rischio la competitività». In questo quadro si inseriscono i costi energetici che in Italia rimangono più alti rispetto a quelli di altri Paesi, anche europei. E con le aziende energivore di gomma e plastica particolarmente esposte, «la Federazione chiede misure concrete per abbattere i costi dell'energia, agevolare lo sviluppo delle comunità energetiche e incentivare le fonti rinnovabili, garantendo così una base solida per la competitività industriale», ha sottolineato Do, ricordando anche le 120 nuove aziende entrate dal 2021 nell'associazione, che ne conta oggi 500, per 50mila lavoratori dei 160mila complessivi nel comparto.

Gli impatti sul settore di plastic e sugar tax, regolamenti europei su imballaggi (Ppwr), deforestazione e Pfas sono stati poi al centro della riflessione dei rappresentanti del settore, a partire da quelli delle due associazioni della Federazione: Livio Beghini, presidente di Assogomma, ha spiegato le conseguenze delle normative sulla deforestazione su un comparto che fattura 5-6 miliardi di euro senza contare l'indotto, per cui la gomma naturale rappresenta oltre il 44% dei consumi. Marco Bergaglio, presidente di Unionplast, ha ricordato che l'industria della plastica in Italia è la seconda manifattura europea nonché leader nel riciclo, con il 90% dei rifiuti plastici raccolti e il 50% degli imballaggi riciclati, mentre il Ppwr è di fatto un bando alla plastica. Roberto Vavassori, presidente di Anfia, e Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe, in rappresentanza di automotive e beverage, hanno appoggiato le richieste della Federazione.

Per la competitività, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, a chiusura dell'assemblea, ha ribadito la strada del nucleare: «Il coraggio sta arrivando e la sperimentazione ci sarà. Ma ci vorranno anni. I mini-reattori danno più tranquillità ma siamo favorevoli anche a riattivare i siti esistenti delle centrali nucleari, impiantando le nuove tecnologie». Orsini ha poi ampliato il ragionamento: «Il presidente Donald Trump basa le sue politiche sull'attrazione delle imprese, noi invece siamo quelli che fanno scappare le imprese dall'Europa. Per questo, l'Europa deve pensare di avere un prezzo europeo dell'energia, oltre che una difesa europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e nuove tecnologie le sfide per la competitività dell'industria Ue

Nicoletta Picchio

«Riaccendere il motore dell'innovazione. Lo ha detto poche ore fa la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. E noi siamo pronti, dobbiamo partire di corsa per recuperare su ciò che finora non siamo riusciti a fare, senza avere paura».

Alberto Tripi, presidente del Gruppo Almaviva, ha esordito così ieri, nell'evento organizzato per presentare Velvet, l'Intelligenza Artificiale italiana, realizzata dalla società del gruppo Almax (si veda articolo in pagina). L'Italia ha le capacità, le competenze e la tecnologia per andare avanti sull'innovazione: è questo il messaggio positivo che è emerso nei vari interventi. Il nostro paese possiede capacità tecnologiche alle quali può unire, per tradizione e cultura, quella componente di umanesimo che è necessaria per mantenere l'innovazione nelle mani dell'uomo. «Ogni giorno succedono cose rilevanti, questo genera incertezza, ma dà anche il senso che è il momento in cui si possono ridefinire i posizionamenti delle imprese e dei paesi, Ue compresa. Abbiamo la percezione dell'IA come qualcosa che cambierà la vita delle imprese delle persone. La Ue ha scelto la strada della massima prudenza, ma non possiamo rischiare di rimanere troppo indietro rispetto al modo di fare economia nel pianeta», ha detto il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini. «Tanto più sarà veloce la rivoluzione, tanto più l'attendismo rischia di tenerci indietro. Dobbiamo stare attenti – ha continuato Tarquini – a rischiare di più. Continuiamo a chiedere che ci sia più di accettazione del rischio per evitare di rimanere fermi, dobbiamo anche mettere le imprese nelle condizioni di investire di più, sperimentare di più. La Ue e i singoli stati possono fare molto».

Una sollecitazione che è stata raccolta da Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega all'Innovazione. «Nella Ue siamo campioni per la regolamentazione. Abbiamo voluto che nell'IA Act ci fossero regole precise e sanzioni, ma bisogna ora vigilare attentamente sulla definizione dei codici di condotta, per evitare di ingessare lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale», sono state ieri le sue parole. E riferendosi a Velvet ha messo in evidenza un aspetto: «non solo è importante che si possa usare l'italiano, lo è anche il fatto di unire tecnologia e cultura, che è fondamentale. La formazione ingegneristica va affiancata da quella umanistica, l'essere umano deve mantenere il controllo della direzione», ha continuato il sottosegretario.

Un approccio che è stato rilanciato da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita: «l'Intelligenza Artificiale è invasiva, ma dobbiamo utilizzarla pensando che deve restare al servizio dell'umano. E questo è congeniale al nostro essere italiani, dal momento che abbiamo una grande potenzialità di patrimonio umanistico», ha detto monsignor Paglia in un video.

L'Italia ha le carte in regola, ma deve andare avanti: «le competenze si ottengono sfidando. Create valore, serve fare sistema», ha esortato Gianluigi Greco, presidente AIXIA, l'Associazione italiana per l'Intelligenza Artificiale. E una spinta ad agire è arrivata anche da Francesco Ubertini, presidente di Cineca, il centro di eccellenza internazionale per le tecnologie del supercalcolo: «c'è spazio, c'è moltissimo da creare. Occorre rivedere le barriere all'ingresso per la ricerca e l'innovazione», ha detto Ubertini. Che se è rivolto anche agli eventuali scettici: «a loro dico non possiamo fare diversamente. Non si tratta solo di Intelligenza Artificiale, è politica industriale. Il Rapporto Draghi, citato dalla presidente della Commissione europea, in realtà parla di Intelligenza Artificiale. Non ci sono altre strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA